cpadver.it - cpadver@mac.com

VALLATI

IL NUOVO CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino
Anno XI n° 5 Maggio 2011, Euro 2
Spedizione in A.P. – 45% – AUT. 003 – ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Riceviamo e volentieri *pubblichiamo*

Caro Mario,
leggo sempre con interesse il tuo giornale e dedico particolare attenzione all'editoriale che mensilmente scrivi in prima pagina. Molte volte trovo i tuoi articoli rappresentativi di un nostro territorio che ha bisogno di essere osservato da tanti che come te cercano di rappresentarlo soprattutto negli aspetti che più hanno bisogno di essere affrontati.
Nel tuo articolo di fondo del giornale del mese di aprile ci sono una serie di considerazioni sulle quali mi sento in totale disaccordo perché frutto di opinioni personali che non tengono conto delle norme legislative attuali. La nascita dell'Unione dei Comuni così come l'hai descritta è lontana dalla realtà dei fatti.
Parlare di aumento di dirigenti, contenziosi fra dipendenti comunali, sindacati latitanti, divergenze anziché condivisioni sul percorso da intraprendere, sono considerazioni che non stanno né in cielo, né in terra.
Mi dispiace essere così crudo nella mia analisi ma in una fase in cui abbiamo appena intrapreso il cammino, voluto da leggi nazionali e regionali e non dal volere di quella "distratta" politica locale, leggere certe affermazioni sicuramente non aiuta il percorso ma, soprattutto, non aiuta i cittadini a capire quello che stiamo facendo.

Caro Mario,
è diventato troppo facile oggi sparare sulla diligenza. Gli sforzi che come amministratori di questo territorio stiamo facendo da anni per riportare l'Amiata ai livelli che gli competono sono sotto gli occhi di tutti. Credo che mai, come negli ultimi quindici anni, il nostro territorio abbia raggiunto livelli di sviluppo nei settori che più gli sono consoni.
Certo la crisi ha colpito anche noi, di questo ne siamo consapevoli e preoccupati, ma non siamo fermi e passivi, anzi cerchiamo di muoverci verso nuove direzioni per ricercare quelle opportunità che sono disponibili in una società sempre più complessa.
Per far tutto questo ben vengano nuovi amministratori pronti ad impegnarsi per la nostra causa.
I ghetti (termine quanto mai inappropriato e disgustoso) con cui definisci le liste elettorali sono, per quanto riguarda la mia parte politica, ma credo di interpretare anche la volontà delle altre forze politiche, sempre state aperte a tutti. Una nuova classe dirigente nel 2014 sarà pronta a fare la sua parte e a "rimboccarsi le maniche".
Ma per riportare la gente ad impegnarsi in politica e nelle istituzioni c'è bisogno del lavoro di tutta una società che oggi si sta autodistruggendo nei suoi valori democratici e costituzionali.

Con stima ed amicizia

Franco Ulivieri
Presidente Comunità Montana
Amiata Grossetano

Ehi, della gondola, *qual novità?*

di **Fiora Bonelli**

Ve lo giuro. Siamo in attesa, fiduciosamente, di buone notizie. Non se ne può più. Che vengano da vicino o da lontano poco importa. Invece, taglienti come spade, ne piovono sempre di cattive. Così, per noi che ormai abbiamo optato per la vita della periferia, non è cosa da poco la rapina quotidiana di servizi essenziali. Quello scorso è stato il mese delle poste. Pare niente, eppure non è cosa da poco. Le poste sono un presidio vitale per la popolazione anziana della montagna. E non soltanto anziana. Non dico che rivogliamo il postino come quello di una volta, che girava con il suo borsone di cuoio a distribuire lettere, pacchi, raccomandate, telegrammi, e dispensava anche qualche chiacchiera sugli usci di chi lo aspettava, magari in cerca di news. Non dico che rivogliamo quel postino. Siamo seri. Adesso sono giovani e scattanti, cambiano a ogni piè sospinto e neppure fai in tempo a riconoscerli. "E poi sono forestieri", avrebbe detto mia nonna, che era amica della postina che per decine di anni ha consegnato la posta di Casteldelpiano. A quella tipologia di postini abbiamo detto un definitivo addio. Ma per lo meno l'ufficio postale lo vogliamo, quello sì, perdiana. Invece Poste S.P.A. li chiude, li ridimensiona. E sono tutti quelli di montagna. Seggiano perde due giorni alla settimana, Selvena già drasticamente colpita, resta aperta solo due giorni. E lasciamo perdere dove l'ufficio c'è (a giorni contati) ma non funziona, come Stribugliano. E così si potrebbe continuare ad oltranza. Sono le solite lagnanze, lo so, ma che ci dobbiamo fare se ormai solo questo ci è rimasto. E neppure questo riusciamo a difendere. Ci passa tutto sopra la testa. Hai voglia a protestare. Ci hanno provato, a protestare, anzi a a "concertare", anche i Sindaci del Monte Amiata grossetano, col Presidente della Conferenza Emilio Landi, in testa. Dall'incontro, definito "deludente" non è uscito nulla di buono. Tutto grasso che cola se riusciremo a mantenere in piedi l'esistente, già drasticamente ridotto. Se ne duole, irritato il Sindaco di Castell'azzara Marzio Mambrini: "Percorso non giustificabile, quello di Poste s.p.a. – ha commentato –, dato il costo sociale altissimo che Poste fa pagare all'utenza". E il primo cittadino non esclude, anzi promette, dopo la discussione consiliare una battaglia dura e che continuerà. Per lo meno così lui stesso dichiara: "In consiglio comunale decideremo quali forme di pressione mettere in campo. E oltretutto bisogna stare attenti – commenta –, perché rischiamo di perdere, in Amiata, i servizi essenziali. Beato il tempo in cui le Poste erano "regie poste", perché allora ogni campanile aveva il suo bravo servizio che non veniva messo in discussione. Si preparano tempi duri: poste, e forse le scuole e poi chissà che altro. Dobbiamo attrezzarci e trovare la forza di resistere". Anche Seggiano, l'altro comune che con Castell'azzara è stato ultimamente oggetto di "attenzione" da parte di Poste s.p.a. è deciso a cercare di arginare la situazione, ma con altri sistemi, pare, più vicini alle richieste dell'azienda. Lo spiega il Vicesindaco Oriano Savelli: "All'incontro fra Conferenza e Poste, è stato presentato un pacchetto di servizi che Poste offrono, oltre al servizio postale vero e proprio. Si tratta di prodotti competitivi di tipo bancario e assicurativo che bisognerebbe che i cittadini conoscessero e utilizzassero epr alzare i famosi numeri di Poste s.p.a.. Prodotti che sono loro a dover proporre, naturalmente. Noi come amministrazione possiamo favorire l'informazione. Intanto abbiamo in cantiere un consiglio comunale aperto dove la cittadinanza sarà presente e verrà messa al corrente della politica aziendale". Tagli, isomma. Ferite che sanguinano. Servizi. Su questa aprtita l'Amiata scommette la sua sopravvivenza, rischiando anche la vita. E fra le ferite non rimarginabili come non citare l'inesorabile razionalizzaizone dei servizi ospedalieri? E anche in questo caso, come per le poste, non dico che vogliamo tornare all'Ospedale di una volta. Ormai è invocazione superata. Sappiamo che si va nella direzione di non spostare, o farlo il meno possibile, il cittadino da casa (traduzione: ricoveri col contagocce). Il malato al centro degli interessi sanitari (traduzione: soste impossibili negli atri dei pronto soccorso). Bene, benissimo. Si sa anche che questa è pratica corrente in tutto il mondo perché si risparmia. Un giorno di degenza in ospedale costa 700 euro. Risparmiamo dunque e festa finita. Ma per la sorte dell'Ospedale basterebbe solo capire, sapere le intenzioni della direzione. Abbiamo capito la musica, l'andazzo. Ci sfuggono le parole. Perché, mentre si ridimensiona tutto, si nega di farlo. Un paradosso. Analisi: rimane un residuo del laboratorio di un tempo. Radiologia: lavora 12 ore e si sbandiera l'assicurazione che siamo garantiti, su questo fronte, per 24. Ma provare, per credere. E poi? Sotto a chi tocca. Si tolgono infermieri ad Avis e Misericordia (così si sussurra), i medici che arrivano in loco non ci vogliono restare e non vedono l'ora di andarsene. Un pasticcio. Si continuano a fare i conti economici senza considerare che i cittadini della montagna pagano le medesime tasse degli altri ed hanno servizi fatiscenti o assenti. Chissà cosa direbbero i nostri dirigenti se da Grosseto dovessero venire a Casteldelpiano per farsi ingessare un dito, tornare al controllo dalla maremma in montagna, spendere in benzina, tempo, salute, ricerca di accompagnatori e quant'altro, per qualsiasi stupidaggine. La sensazione è di essere l'ultima ruota del carro. Senza voce. Come territorio, come popolazione.

Sviluppo: ecco il piano della Provincia. *In campo Enti e imprenditori.*

Incontri in tutta la provincia. A Santa Fiora una iniziativa nella settimana dal 13 al 20 giugno. Per iscriversi www.amiando.com/partecipazione

Consegnare alla Maremma un nuovo modello di sviluppo. E' questo l'obiettivo della Provincia di Grosseto che ha avviato un intenso percorso di ascolto e riflessione con i principali attori del territorio per gettare le basi del futuro, cercando di far dialogare tra loro le diverse "energie" di questa terra. "PM 15' Progetto Maremma 2015 energie per crescere" è stata la prima importante tappa: una due giorni di lavoro e formazione che si è svolta ad aprile, all'Andana, Tenuta la Badiola, nel comune di Castiglione della Pescaia. L'ascolto prosegue nei prossimi mesi con l'iniziativa "Chiamati in causa per investire", promossa dalla Provincia con il finanziamento dell'Autorità regionale per la Partecipazione: un processo articolato in più fasi che coinvolgerà complessivamente 300 persone di tutto il territorio provinciale. Il loro contributo di idee sarà fondamentale per arrivare a decidere come investire un plafond teorico di risorse rispetto alle priorità che emergeranno dalle varie occasioni di confronto.

Per candidarsi a prendere parte a questa esperienza di democrazia partecipativa chiunque, in veste di cittadino, imprenditore o membro di un'associazione, può iscriversi sulla pagina web riempiendo online la breve scheda che troverà sul sito internet: www.amiando.com/partecipazione <http://www.amiando.com/partecipazione>

Il processo di partecipazione "Chiamati in causa per investire" si apre con un primo incontro a Grosseto, che coinvolgerà 120 persone e si terrà venerdì 20 e sabato 21 maggio alla "Fondazione Il Sole". I partecipanti, divisi in 10 tavoli da 12 persone, saranno chiamati a decidere come investire le risorse del plafond assegnato nei diversi settori e comparti produttivi, con l'obiettivo di individuare tipologie di investimento che siano in grado d'incentivare lo sviluppo economico a livello provinciale. Nella settimana dal 13 al 20 giugno si terranno altri 7 incontri sul territorio provinciale, che coinvolgeranno 25 persone ciascuno: Grosseto (2 incontri), Capalbio, Pitigliano, Santa Fiora, Roccastrada, Follonica e Massa Marittima. In ognuna delle sedi indicate si riuniranno anche i cittadini dei comuni limitrofi. In questo caso il processo partecipativo si svolgerà in un solo pomeriggio, nell'arco di un paio d'ore. L'incontro conclusivo si terrà il primo ottobre alla Fondazione Il sole a Grosseto. con un gruppo più ristretto di persone, selezionato fra quanti hanno preso parte alle iniziative precedenti.

"Vogliamo lavorare insieme alle imprese nella definizione di quello che nel documento preliminare al Bilancio 2011 abbiamo chiamato Patto di nuova generazione – spiega Leonardo Marras, presidente della Provincia – per ridare fiato all'economia, provando a fare ciò che non ha fatto il Governo, ovvero contrastare la crisi, non solo con i sistemi di protezione ma anche con la necessaria ripresa degli investimenti, perché solo attraverso una crescita sostenuta è possibile garantire la coesione sociale e un sistema di welfare solidale. Per questo abbiamo voluto mettere in piedi un vero e proprio pensatoio. Ci aspettiamo, al termine del percorso di arrivare ad una definizione partecipata delle linee guida dello sviluppo futuro, individuando un parco progetti su cui concentrare le risorse finanziarie a disposizione. Penso a quelle della Provincia, ai finanziamenti straordinari comunitari, ai contratti di sviluppo dello Stato e alle risorse derivanti dalla programmazione regionale di sviluppo che la Giunta regionale ha appena adottato. Ma la dotazione finanziaria, seppur sostanziosa non è l'aspetto più interessante di questo progetto: vogliamo favorire l'iniziativa privata e la rete tra imprese, l'innovazione e l'internazionalizzazione, mettendo a disposizione tutti gli strumenti pubblici possibili, con l'intento di produrre in tempi rapidi ricadute importanti in termini sociali e di occupazione."

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XI, numero 5, Maggio 2011
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: *e*ffigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26. 11. 2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli, Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 – e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione: Alessandro Ercolani 339 8588713 *email* NCAmiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora e-mail: consultacultura@libero.it, Tel. e fax 0564 977113 sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798 e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Casteldelpiano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambrini, Hardy Reichelt, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Giuseppe Sani, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce…, Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.
Socio ordinario: 20 € – Socio straordinario: oltre 20 € – Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiatina, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 29 aprile 2011. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

L'unione del comuni, *cosa cambia*

di **Maurizio Colombini**

Parlare dell'unione di Comuni può sembrare un argomento poco interessante, visto che viene trattato raramente dalla stampa locale e quando se ne parla si evidenziano aspetti minori e/o piccole polemiche.

Credo invece importante conoscerne le funzioni, le innovazioni amministrative e tutto ciò che cambierà per i cittadini utenti di questo che sarà una rivoluzione amministrativa epocale, come lo sarà il federalismo fiscale, già legge dello Stato, per quanto riguarda la finanza municipale.

La nascita dell'unione dei Comuni, per legge, è prevista entro l'anno, salvo proroga al 31.12.2012.

Per quanto ci riguarda, i Comuni interessati sono quelli facenti parte della Comunità Montana.

La legge, molto semplicemente, stabilisce l'obbligo di esercitare in forma associata, mediante convenzione o unione, quasi tutte le funzioni più importanti del Comune; il limite riguarderebbe solo i comuni con meno di 5000 abitanti (3000 se facenti parte di ex Comunità Montane), ma la Regione Toscana, che dovrà definire gli ambiti territoriali, ha fatto sapere che l'asticella sarà alzata in maniera consistente, tanto che dovrebbero restare fuori dall'obbligo solo i Comuni con oltre 100.000 abitanti e/o i capoluoghi di Provincia.

Di seguito elenco le funzioni che, per legge, verranno delegate all'Unione:

a) funzioni generali di amministrazione, gestione e controlli articolati in: organi istituzionali, partecipazione e decentramento; segreteria generale, personale ed organizzazione; gestione delle entrate fiscali e tributarie; gestione dei beni patrimoniali e demaniali; ufficio tecnico; anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico.

b) polizia locale articolata in polizia municipale, commerciale ed amministrativa.

c) istruzione pubblica: scuola materna, istruzione elementare, istruzione media, istruzione secondaria superiore, assistenza scolastica, trasporto, refezione ad altro.

d) viabilità e trasporti: circolazione stradale e servizi connessi, trasporti pubblici locali.

e) territorio e ambiente: urbanistica e gestione del territorio, protezione civile, smaltimento rifiuti, parchi e tutela del verde.

f) sociale: asili nido ed altri sevizi per l'infanzia, servizio di prevenzione e riabilitazione, case di riposo ed altre strutture per anziani, assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona, servizio necroscopico e cimiteriale.

…praticamente tutto.

Premesso questo, mi sembrerebbe logico assistere a dibattiti, convegni, riunioni, con la partecipazione attiva dei Sindaci, degli amministratori di maggioranza ed opposizione dei Comuni interessati.

Ad oggi, salvo smentite, mi risulta che l'unico gruppo di lavoro è quello formate da due Sindaci, con delega degli altri, ed il Presidente della Comunità Montana, che stanno elaborando lo Statuto: pur apprezzando la buona volontà, sono convinto che cosi facendo si parta dalla coda anziché dalla testa.

Sarebbe invece molto interessante creare, per ogni funzione sopra descritta, dei responsabili che ne analizzino tutti gli aspetti (logistici, dirigenziali, problemi di personale addetto, ambientali ed altro), sfruttando anche l'esperienza in Toscana dell'Unione dei Comuni del Valdarno Valdisieve, già costituitasi nel 2010, utilizzando (unica fra le C.M) le modalità ordinarie di trasformazione da Comunità Montana in Unione, previste dalla legge Regionale.

Poi i Sindaci dovrebbero essere chiamati ad assemblare i risultati di questi gruppi ed iniziare il nuovo lavoro amministrativo.

È inoltre opportuno sapere che il decreto legge 78/2010, finanzierà, tra le forme associative di funzioni fondamentali degli Enti Locali, solo la "Convenzione o l'unione dei Comuni".

Quindi la strada tracciata è questa e basta solo un po' di buon senso per capire che il legislatore ha in mente di ridurre significativamente il numero dei comuni in una prossima finanziaria.

Il motivo è semplice: ci sono sempre meno risorse e bisogna utilizzarle al meglio.

Ho estratto alcuni dettagli dagli obbiettivi del DPEF Regionale 2011: "…costruire un assetto della pubblica amministrazione capace di sorreggere le riforme economiche, in funzione di un assetto geoeconomico futuro… Per affrontare novità sociali, economiche e finanziarie future… esigenza di ridefinire il ruolo delle istituzioni pubbliche per adeguarle al momento storico" (mi scuso per il burocratese, ma ho solo copiato).

In poche parole la ricreazione è finita.

Basta sprechi, spese inutili, moltiplicazioni di funzioni e quant'altro.

A Casteldelpiano *si va a "PIEDIBUS"*

di **FB**

A piedi è bello. Il sindaco e l'assessore all'istruzione del Comune di Castel del Piano col Dirigente dell'Istituto Scolastico Comprensivo "O.Vannini", hanno incontrato i genitori degli alunni della Scuola Primaria "L.Santucci" del Capoluogo, per illustrare alle famiglie il progetto **"PIEDIBUS"**, che il Comune di Castel del Piano sta predisponendo di concerto con l'Istituto Scolastico ed in collaborazione con le associazioni di volontariato locali. Piedibus è un "autobus che va a piedi", ed è formato da una carovana di bambini che dopo la fine delle lezioni scolastiche tornano a casa a piedi, in gruppo (15/20 bambini per gruppo), accompagnati da due adulti, seguendo un itinerario stabilito con capolinea, fermate e orari prefissati. Lungo il percorso i bambini chiacchierano con i loro amici, imparano cose utili sulla sicurezza stradale e si guadagnano un po' di indipendenza. "Il progetto è una realtà in molti paesi del mondo e inizia a diffondersi anche in Italia, ha detto l'assessore Romelia Pitardi ed il modo più sicuro, ecologico e divertente per tornare da scuola. Gli obiettivi sono semplici ma efficaci: fare movimento, imparare a circolare, esplorare il proprio paese, diminuire il traffico e l'inquinamento, stare insieme per divertirsi, essere bambini più allegri e sicuri di sé e un buon esempio per tutti, scoprire il piacere di camminare". Il Sindaco Franci aggiunge: "L'intenzione è di attivare il progetto, in via sperimentale, per due o tre settimane prima del termine del corrente anno scolastico". Gli adulti che accompagneranno i bambini che faranno parte del Piedibus, saranno messi a disposizione dalla Consulta delle associazioni di volontariato sociale. L'iniziativa è completamente gratuita e libera. Ed è un servizio aggiuntivo e non sostitutivo di quello del pulmino scolastico che chi vorrà, potrà continuare ad utilizzare.

BANCACRAS
CREDITO COOPERATIVO
CHIANCIANO TERME-COSTA ETRUSCA
SOVICILLE

Semproniano:
Bellini respinge le accuse dell'opposizione

di **Niccolò Sensi**

C*Semproniano* – La maggioranza del sindaco Bellini ha "rispedito al mittente" le due interrogazioni firmate dai membri del gruppo consiliare "Uniti per Semproniano", nelle persone di Passalacqua, Brugi, Corsetti e Fanciulletti. È stata dunque bocciata la richiesta di rimuovere le condizioni determinanti incompatibilità sorte in seguito a due specifiche nomine. Secondo la maggioranza tali **incompatibilità non sussisterebbero e conseguentemente la** proposta del gruppo dì minoranza sarebbe "infondata in diritto", e anzi "se venisse accolta produrrebbe un danno al buon funzionamento dell'attività amministrativa". È per questi motivi che l'amministrazione comunale si è spinta ad invitare "*la minoranza a ad una maggiore attenzione ai contenuti delle norme di legge*".
Le incompatibilità contestate dall'opposizione sono due. Una è quella riguardante la dottoressa Petrucci, alla quale è stato affidato l'incarico di Revisore dei Conti: la Petrucci è figlia del Presidente della BCC di Saturnia, che ha già ricoperto le cariche di Assessore comunale esterno e Vicesindaco con l'attuale maggioranza. L'altra è quella riguardante l'Assessore al Bilancio Toninelli, dipendente con potere di firma del medesimo istituto di credito. Si tratta di inconciliabilità sopraggiunte dal momento che il servizio di tesoreria comunale è stato interamente affidato alla stessa BCC di Saturnia.

Casteldelpiano *va in scena*

di **FB**

"Impara l'arte e mettila da parte". Dal 6 al 9 maggio, a Casteldelpiano, col patrocinio del comune va in scena un evento inventato da due privati cittadini, Maria Beltrami e Sergio Fazzi, e dalla Contrada del Poggio, un progetto che intende rivitalizzare per quasi una settimana, una parte del centro storico cittadino. Ma non si tratta solo di dare spettacolo, perché gli obiettivi sono assai più ambiziosi. Ma andiamo con ordine. Il progetto si concretizzerà in una manifestazione che avrà come attori protagonisti gli artigiani di Casteldelpiano "che perpetuano la tradizione di antichi mestieri", i quali esporranno e potranno vendere i loro manufatti e soprattutto dare esempio, dal vivo, delle abilità e delle tecniche occorrenti per quel lavoro. Saranno presenti, nella campionatura prevista per la manifestazione, anche mestieri quasi scomparsi, con dimostrazioni pratiche. All'interno del centro storico, sarà allestita una mostra di lavori degli artigiani che vorranno essere presenti alla rassegna. Cantiere d'arte aperto in Piazza Bellavista con concertini live. A questa sezione, per così dire operativa, con lavoranti competenti in carne ed ossa, si affianca, nelle intenzioni degli organizzatori, la ricostruzione storica di Via La Piana, come era decine e decine di anni fa. Lungo la stessa Via, poi, durante gli 8 giorni previsti per la festa, sarà possibile praticare un laboratorio sui "giochi di strada" e proporre letture di storie e poesie in gergo locale. La Contrada del Poggio, che ha la propria sede in Via La Piana, svilupperà un percorso culinario con tipicità locali, con degustazioni e vendita di prodotti casteldelpianesi. Ghiottoneria di domenica 8 maggio, i mitici Cardellini nelle frasche, a accompagnare la degustazione di vino locale.

150 anni di unità alla presenza
di Giuliano Amato

di **FB**

Casteldelpiano è l'unico comune in Provincia di Grosseto ad aver ottenuto dal Ministero il logo delle tre bandiere come segno di alta qualità del progetto che il Comune con l'apporto dell'Istituzione Imberciadori ha preparato per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Un progetto spalmato su tre mesi di iniziative, sul tema "documenti per l'identità: riconoscersi in un documento. Dagli Statuti del 1571 alla Carta Europea: essere italiani a Casteldelpiano a 150 anni dall'Unità". Iniziativa non rituale, che culminerà il 7 e l'8 maggio a palazzo Nerucci con la presentazione dei lavori di ricerca nelle scuole alla presenza del presidente Giuliano Amato, con musica dei ragazzi della scuola comunale e il teatro degli allievi di Giorgio Zorcù. Dopo il convegno alle ore 10 di sabato, spettacoli tricolore: *Tutti insieme appassionatamente* e *Caffè chantà*. I mille dell'ottocento.

Un incubatoio di trote
alla Cascata d'acqua d'Alto di Arcidosso

di **FB**

100.000 avannotti di trote Fario pronti per ripopolare i torrenti del Monte Amiata. E per la prima volta, i pesci neonati hanno un incubatoio come si deve, in pietra e stabile, proprio sotto la sorgente del fiume Ente, a due passi dalla cascata d'acqua d'alto di Arcidosso che è stata riaperta per l'inaugurazione del nuovo complesso dedicato all'allevamento delle trote nella zona dello storico Lanificio del paese amiatino. Il sito, voluto con forza dal comune di Arcidosso, dalla provincia di Grosseto e dall'Associazione Libera Pesca, ma reso possibile solo col contributo indispensabile di Acquedotto del Fiora, Ato Ombrone e Provincia di Siena, è stato inaugurato il 5 aprile alle 10 alla presenza delle autorità: Emilio Landi, sindaco di Arcidosso, Leonardo Marras, presidente della provincia di Grosseto, Claudio Ceroni Presidente dell'Acquedotto del Fiora, con i suoi tecnici, l'assessore di Siena Fiorenzani e Vittorio Ugurgieri presidente dell'associazione Libera Pesca alla quale poi spetterà il compito di gestire il complesso. L'operazione arriva da lontano, dal 2006, da quando, cioè, l'Amministrazione provinciale finanzia il ripopolamento ittico dei torrenti dell'Amiata con ricadute positivissime per la pesca, l'attenzione e la sorveglianza del territorio, il turismo legato a questo sport. Soddisfazione, dunque, del Presidente Ugurgieri che spiega: "Fino a quest'anno, avevamo preparato l'incubatoio nei boschi, in punti vicino all'acqua. Adesso, con questa nuova struttura, abbiamo la possibilità di compiere un lavoro altamente professionale. L'acquedotto del Fiora, infatti, ci fornisce 3 litri di acqua al secondo e gli avannotti trovano un habitat estremamente favorevole. Sono 100.000 e con essi ripopoleremo, non appena avranno una dimensione di 3-4 cm, tutti i torrenti dell'Amiata. Voglio ringraziare, le istituzioni e i 150 associati della libera pesca con il cui apporto prezioso è stato possibile compiere questa operazione". Il 5, dunque, è stata gran giornata inaugurale. E per l'occasione è stata aperta la cascata d'acqua d'alto, che il sindaco Landi conta, poi, di riaprire ogni fine settimana dell'estate, alla presenza oltre che delle autorità, anche dei bambini dell'Istituto comprensivo di Arcidosso che hanno gettato le prime piccole trote nel fiume Ente. Anche il presidente della Provincia di Grosseto Marras ha lanciato nell'Ente gli avannotti." Il rinfresco per tutti è stato offerto dall'Associazione Libera Pesca.

dal 16 marzo al 15 aprile 2011

Santa Fiora. Arrivano i minatori cileni per festeggiare il tricolore, assisteranno al consiglio comunale e poi si uniranno al Coro.

Arcidosso. Un asilo bianco rosso e verde. Grande festa tricolore per gli 80 bambini.

Michele Nannetti. Ferma lo sciopero della fame e il sindaco incalza le Poste per una soluzione, ma ormai i servizi nelle frazioni sono destinati a scomparire.

Roccalbegna. Polemica tra Scoccati, sindaco uscente e Salviati, candidato Pd: non è mai in paese.

Castel del Piano. Successo, nonostante il tempo, della due giorni sulla sicurezza stradale, ha partecipato anche Silvia Giannetti pilota della Dakar.

Cinigiano. Arrivano le compostiere per la differenziata.

Castel del Piano. Furto di 20.000 euro in tabaccheria, rubano sigarette e gratta e vinci.

Unione degli otto comuni. Sancita ufficialmente la scomparsa della Comunità Montana fondata 35 anni fa. Il presidente Franco Ulivieri ha aperto l'iter procedurale, ma sarà nominato un commissario.

Rifondazione comunista. Contro le centrali geotermiche, posizione ferma e decisa.

Roccalbegna. Ecco il nuovo look del centro, porfido a terra, fogne e servizi, presentate le opere. Soddisfazione del sindaco Aldo Scoccati.

Pierangelo Bettini. Muore prematuramente a 64 anni, il noto mobiliere castelpianese: un pezzo di storia civica di settore.

Castel del Piano. Scuola, tradizioni e cultura spiegati agli stranieri, benvenuto ai nuovi residenti.

Sant Fiora. La comunità abbraccia i minatori cileni e poi tutto il paese a Roma all'Auditorium per il concerto del Coro dei minatori con Cristicchi.

Castel del Piano. In 300 a festeggiare l'Unità d'italia sotto al monumento dedicato.

Piancastagnaio. Incastrato dalle scarpe l'ultimo rapinatore della banda che colpì la notte di Natale.

Abbadia San Salvatore. Un comitato di residenti per il distributore Esso e il suo destino.

Piancastagnaio. Iniziative per la Festa di San Giuseppe, molto sentita.

Simone Cristicchi. Ancora insieme al Coro dei Minatori con Alessandro Mannarino.

Cinigiano. Cerimonia per l'eccidio di Maiano Lavacchio in cui morì anche il concittadino Alfiero Grazi.

Iride Rossi Micheli. Un addio alla nostra collaboratrice, maestra di vita, poetessa e amica indimenticabile. Un abbraccio a tutta la sua famiglia. Vivrà il ricordo della sua energia indomabile, del suo amore per la vita, della sua eterna poesia.

Piancastagnaio. Itinerario alla ricerca delle chiese più belle a cura di Carlo Prezzolini, sacerdote studioso.

Abbadia San Salvatore. Inaugurata la pista ciclabile, ma è una burla tarocca e il cantiere è ancora aperto.

Abbadia San Salvatore. Lavori complessi all'ospedale, ma la Asl rassicura sui tempi.

Guida. Ancora episodi di ubriachi al volante.

Geotermia. Il presidente provinciale Leonardo Marras sulla geotermia appoggia la Regione: risorsa ambientale e occupazionale.

Teresa Delogu. Intensa attività della formatrice alle prese ogni anno con gruppi di giovani.

Seggiano. Rinviato a giudizio un uomo che molestò una donna che faceva jogging.

Roccalbegna. S'infuria la polemica Scoccati Salviati, ma lasciamo che siano le urne a decidere.

Castel del Piano. Arriva il sindaco di Verona Masi in un incontro pubblico organizzato da un ex segretario comunale oggi nella città veneta.

Camilla Mastacchini. Ecco la prima nata castelpianese nel giorno dell'Unità!!! I nostri auguri.

Infortuni. Sempre meno in Maremma e sull'Amiata.

Santa Fiora. La raccolta differenziata arriva sui banchi di scuola.

Radicofani. Viale Odoardo Luchini si fa più largo, prevista anche la realizzazione di in percorso pedonale.

Piancastagnaio. Una frana travolge la pista ciclabile che sembra proprio esser nata male. Forse colpa delle infiltrazioni.

Una cartolina *da Roma*

Caro direttore,
avrai letto anche tu di questo ritorno della TBC, ossia della tubercolosi, vero flagello dell'800. E ricorderai anche i cartelli agli angoli delle scale: vietato sputare per terra, eccetera ecceterea, poiché la malattia era trasmettibile in questo modo. Adesso però le cose pare siano migliorate. Baste cantare una canzone e la malattia se ne se va. Mia madre mi diceva sempre: se uno è balbuziente, per esempio, e tu gli canti una notizia sotto forma di canzone la malattia se ne va. E mi raccontava che c'era uno che arrivava a casa trafelato urlamdo: *O mamma! O mamma…* Che c'è? *I' babbo… I babbo? O Icche gli è successo a i babbo? Dopo* un attimo di pausa e i ragazzo che cantava: *I' babbo gli è rimasto sotto a i treno e magari quello non guariva, ma vuoi mettere la soddisfazione?*
Tuo

Leoncarlo Settimelli

IL NUOVO CORRIERE DELL'AMIATA

Caro Leoncarlo
Sono io a scriverti questo mese, dalla minuta redazione de Il Nuovo Corriere dell'Amiata a quell'indirizzo irreprensibile da cui non potrai più mandarci la tua cartolina.
Già, non potrai più scriverci e ci mancheranno moltissimo quelle tue frasi inossidabili, cariche di buon senso, raziocinio, entusiasmo, amore per una terra che non era la tua, ma lo è diventata negli anni. Nei tempi prossimi si parlerà di te, di quel che hai fatto, quel che eri e quel che in noi di te rimarrà. Corrono le immagini e il suono imperioso della tua voce, dagli anni Settanta agli ultimi incontri, ai libri che abbiamo fatto e ad altri che avevamo in testa. Quante cose, quanta poesia, quanta cultura in una sola vita…
Ti saluto e ti abbraccio confidando nella lezione che, umilmente, hai voluto impartirci e di cui dovremo e sapremo fare tesoro. E se, in quel posto dove adesso sei, se non vogliono chiudere anche lì gli uffici postali, ti dovessi annoiare, sappi che hai reso migliore la nostra esperienza che anche noi a qualcun altro dovremo affidare.

Mario Papalini

Le piscine
ad uso natatorio: *requisiti e criticità*

di **Giuseppe Boncompagni, Giovanni Zanaboni, Fernanda Gregori, Rossano Santori**

Le Piscine natatorie, disciplinate dalla LR 9.3.06 n.8, sono definite come "complesso attrezzato per la balneazione, in bacini artificiali usati per attività ricreative, formative e sportive". Sono escluse quelle per usi speciali: cura, riabilitazione, estetica e termale, già regolamentate. Le piscine oggetto della LR, sono quelle di proprietà pubblica o privata destinate a un'utenza pubblica (distinte in: a. piscine pubbliche o private ma aperte al pubblico; b. piscine private ad uso collettivo – perché inserite in strutture ricettive o di servizio: albergo, agriturismo, campeggio, palestra – e perciò fruibili solo da clienti e/o soci; c. impianti per il "gioco acquatico") e le piscine condominiali per uso privato d'inquilini e ospiti.
Gli elementi funzionali della piscina sono inquadrati in sezioni e descritti nel DPGR 5.3.10 n.23/R. La sezione destinata al pubblico è separata da quella di balneazione, presenta accessi adeguati per sicurezza e handicap, sistemi d'intercettazione (onde evitare reflussi d'acque di lavaggio in zone di balneazione) e l'area degli spettatori (DM 18.03.96). La Sezione per attività natatorie e di balneazione è composta da "vasche e spazi adiacenti", realizzati secondo norme dettate dalle Federazioni Sportive: per nuoto (idonee a funzioni di gioco, balneazione, formative/educative all'esercizio natatorio), tuffi, attività ricreative (acquascivoli, generatori d'onde, fondi e pareti mobili), per bambini (profonde fino a 60cm) e polifunzionali.
Queste sono costruite per rendere agevole la vigilanza, garantire circolazione idrica e sicurezza. La pendenza del fondo vasca non supera l'8% fino a 180cm di profondità, l'altezza bordo-soffitto almeno 3,5m o 5m se c'è trampolino. Lungo il perimetro dei bacini troviamo "banchine" delimitate da barriere di 1m, ampie 1,5m, dal fondo antisdrucciolevole, lavabile, disinfettabile, pendenza esterna meno del 3% e deflusso allo smaltimento delle acque di pulizia. Il numero massimo dei bagnanti è di 1 ogni 2mq per tutte le piscine, eccetto quelle per "nuotatori e tuffi" (1 ogni 5mq). Nella Sezione servizi sono compresi: spogliatoi (0,5mq/bagnante), depositi abiti/attrezzi, docce, gabinetti, ambienti del personale. Gli ingressi prevedono il passaggio obbligato dei bagnanti da vasche lava-piedi, alimentate in continuo con soluzioni disinfettanti, per salvaguardare l'igiene dell'area di balneazione. Infine il pronto soccorso d'agevole accesso, almeno di 9mq, con superfici lavabili e arredi (lettino, barella a cucchiaio o telo rigido, armadio per farmaci e attrezzature- DM 15.7.03 n. 388 – lavabo e telefono).
La Sezione per impianti tecnici comprende centrali idrica e termica, impianti di trattamento dell'acqua, ecc.. L'acqua d'approvvigionamento ha i requisiti di quella per il consumo umano (DLgs 31/03) con l'eccezione delle acque di mare già balneabili. Sono poi necessari: documenti di valutazione del rischio e dei requisiti tecnico-funzionali, registri di manutenzione e dei controlli in vasca e regolamento di piscina. Quest'ultimo disciplina: ricettività d'impianto e modalità d'acceso in vasca. Infine sono indicate figure professionali dedicate: responsabile di piscina (garante d'igiene e sicurezza), assistente bagnanti (per salvataggio e primo soccorso) e tecnologo (gestione impianti). Le piscine di nuova costruzione pubbliche, private aperte al pubblico e gli impianti per gioco acquatico sono soggetti a autorizzazione all'esercizio del Comune, previa verifica dei requisiti dell'ASL. Per le piscine private ad uso collettivo il titolare dell'impianto deve presentare Dichiarazione d'Inizio Attività. Per gli impianti esistenti si prevedono adeguamenti alle norme entro marzo 2013. Nell'Amiata Grossetana le Piscine ad uso collettivo sono numericamente prevalenti (47) rispetto alle pubbliche (3).

La prevenzione della meningite meningococcica
nell'Amiata Grossetana

di **Giuseppe Boncompagni, Contri Carla, Santori Rossano**

È causata da un germe (Neisseria meningitidis o meningococco), aggregato in due cellule sferoidali (diplococco). È rivestito da una capsula esterna (polisaccaride), in base alla quale è distinto in 13 sierogruppi: A,B,C,D,29E,H,I,K,W135,X,Y e Z. Oltre il 99% delle patologie sono determinate solo da 5 ceppi: A,B,C,W135 e Y. Diversa, è la loro distribuzione geografica: Europa (B,C), Africa (A), USA (B,C,Y), Asia (A,C). È causa di manifestazioni infiammatorie a carico di numerosi organi e apparati: cavità nasali (rinite), faringe (faringite), polmoni (polmonite), occhio (congiuntivite). Una volta raggiunto il torrente circolatorio, il batterio può dare inizio ad una tumultuosa replicazione nel sangue (setticemia o sepsi meningococcica) che in circa la metà dei casi si conclude con l'invasione delle meningi (meningite meningococcica). Questa ha esordio brusco con febbre, cefalea, rigidità nucale, nausea, vomito, fotofobia e alterazione dello stato mentale. In alcuni casi l'evoluzione è rapidissima (forme fulminanti) e può condurre alla morte in meno di 12 ore. I casi di meningite, in Italia nel biennio 2004-2005, hanno raggiunto quota 350malati/anno. Poi, a seguito dell'introduzione della vaccinazione il numero dei casi ha subito una drastica flessione. L'analisi dei casi per classe d'età mostra una netta prevalenza dei soggetti al di sotto dei 2 anni di vita. La Regione Toscana ha introdotto perciò, dal 2005 la vaccinazione universale contro il meningococco di tipo "C", (vaccino polisaccaridico coniugato), nei nuovi nati con 3 dosi (3°, 5° e 13-15° mese di vita) e il recupero (catch-up) dei bimbi non vaccinati fino a 5 anni d'età. Poi con DG 27.12.07 n.1027 si stabilivano gli obiettivi di copertura vaccinale (80%) e si optava per l'offerta contemporanea a 2 coorti, in unica somministrazione: nuovi nati (13°-15°mese) e adolescenti (12-14anni). Si proseguiva il recupero, nel biennio 2008-2009, dei bimbi non vaccinati fino a 6 anni. Si proponeva inoltre l'offerta attiva della vaccinazione, a partire dal 3°mese (con 3 dosi di cui l'ultima dopo i 12 mesi di vita), ai nuovi nati portatori di condizioni di rischio. Questa strategia era ribadita con DGRT 31.3.2010 n.448. Disponibile oggi anche un vaccino tetravalente (A,C,W-135, Y), polisaccaridico coniugato, che si può somministrare a partire dall'11° anno in viaggiatori in aree endemiche. Le CV (tab.n.1) raggiunte negli 8 Comuni dell'Amiata grossetana superano gli obiettivi regionali e gli standard aziendali nelle coorti di nascita 2000-2008.

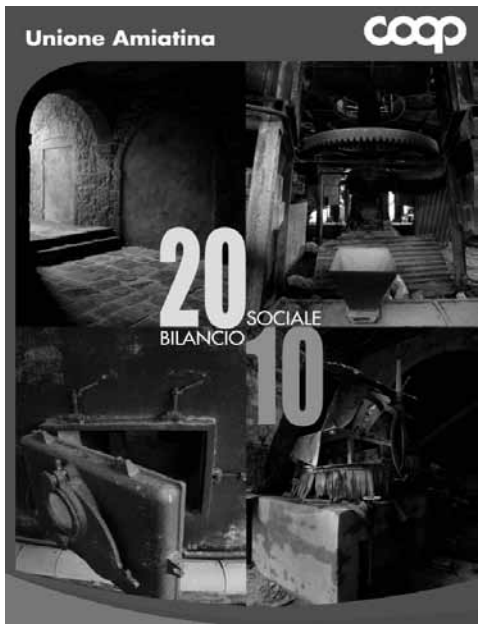
Anno di nascita	Zona 1 CV (%)	Zona 2 CV (%)	Zona 3 CV (%)	Zona 4 CV (%)	ASL9 CV (%)
2000	70,5	60,7	92,2	82,1	74,9
2001	84,2	61,6	89,2	71,6	72,8
2002	84,6	70,0	84,3	78,4	78,0
2003	83,0	83,4	81,4	84,0	83,5
2004	85,5	82,8	86,5	87,1	85,7
2005	86,6	88,0	88,5	86,7	87,1
2006	91,1	85,7	91,2	92,1	90,3
2007	106,4	88,1	97,0	94,4	95,3
2008	91,2	89,9	98,7	92,6	92,2

METALLICA TORTELLI
LAVORAZIONE FERRO
SERRAMENTI ALLUMINIO
Zona Artigianale Fonte Spilli
Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224
58037 Santa Fiora (GR)

Il calendario delle assemblee
della Coop Unione Amiatina

di **Giuseppe Sani**

Martedì 5 aprile è iniziato per Coop Unione Amiatina il calendario delle assemblee separate dei soci che porterà al rinnovo delle cariche sociali e del Consiglio d'amministrazione che verrà presentato il giorno 29 maggio ad Abbadia San Salvatore all'assemblea di tutti i delegati eletti, in concomitanza con il bilancio consuntivo del 2010. Si è iniziato dunque da Abbadia San Salvatore presso il centro giovani ed il Presidente Giuseppe d'Alessandro ha illustrato una prima novità, ossia l'entrata nel consiglio d'amministrazione di un socio di Grotte di Castro e la riconferma del rappresentante di Canino. "Abbiamo raggiunto nel 2010 gli obiettivi che ci eravamo prefissati per le vendite, con una impercettibile flessione sul preventivato. Abbiamo volutamente aumentato le iniziative commerciali a favore dei soci e dei consumatori che hanno comportato una consapevole rinuncia di parte di utili di bilancio, tuttavia gli investimenti in sconti e prezzi bassi ci hanno premiato poiché è aumentato del 2% il numero dei clienti totali rispetto all'anno precedente." Questo il calendario delle assemblee separate che si sono tenute nel versante senese: 5 aprile ore 17 centro giovani ad Abbadia San Salvatore, mercoledì 6 ore 21 circolo Arci di Castiglione d'Orcia, giovedì 7 ore 17 centro anziani di Piancastagnaio, Lunedì 18 ore 17 sede filarmonica di Castelnuovo Berardenga e ore 21 sala Auser di Pienza. Nel versante grossetano invece si sono svolte in queste date: Lunedì 11 aprile ore 17 biblioteca comunale di Manciano, martedì 12 ore 17 biblioteca comunale di Pitigliano, venerdì 15 ore 17 saletta pdv di Castell'Azzara, martedì 19 ore 17 sede Coop di Santa Fiora, mercoledì 20 ore 17 saletta pdv di Arcidosso e giovedì 21 ore 17 saletta pdv di Casteldelpiano. Come nota positiva, occorre segnalare la grande affluenza di soci che hanno voluto testimoniare il loro attaccamento a Coop Unione Amiatina.



UN TOCCO D'ARTE

Tamara de Lempicka.
La regina del moderno

di **Rossana Nicolò**

"Tamara de Lempicka. La regina del moderno" è il titolo della grande esposizione, a cura di Gioia Mori, che il Complesso del Vittoriano di Roma dedica all'artista simbolo delle istanze moderniste degli anni Venti e Trenta.
Torna a Roma dopo quasi 20 anni (una mostra importante dedicata all'artista nella capitale risale al 1994) una straordinaria esibizione che illustra con grande attenzione l'opera di una delle artiste e donne più affascinanti del Novecento. Assolutamente innovativa nel linguaggio artistico come nella vita avventurosa che intraprende, Tamara de Lempicka comprende con grande anticipo sui tempi l'importanza strategica della comunicazione per affermare la propria arte.
Personaggio irrequieto, partecipa ed occupa posizioni centrali nel suo tempo: la Russia zarista e rivoluzionaria, la Parigi mondana e nottambula, la studiata ambiguità sessuale, i gioielli e gli abiti di Chanel; con ricercata eleganza raggiunge la sua massima espressione come artista e come donna durante gli anni Venti e Trenta, quando le sue immagini divengono segno inconfondibile di un'epoca.
L'opera di Tamara viene presentata al Vittoriano con oltre 90 dipinti e 30 disegni autografi, con circa 50 fotografie d'epoca che ne raffigurano la sofisticata bellezza, ritratta quasi sempre come una diva degli anni '30, come compare nei due film in cui recita. L'esposizione tuttavia propone anche il clima culturale del tempo e le opere di altri artisti polacchi al fine di chiarire il rapporto con l'arte contemporanea nella sua patria.
Tamara de Lempicka è un'artista dotata anche di una grande cultura figurativa, portata alle contaminazioni fra passato e presente, con capacità di mescolare varie tendenze. Si appropria delle avanguardie cubiste e futuriste russe e francesi, del classicismo italiano, su cui si era formata e che si rintraccia nelle sue opere, del realismo magico tedesco e della cultura polacca. Riesce a fondere tutti questi elementi in un linguaggio nuovo, accattivante, con concessioni al cinema, all'editoria, alla fotografia ed alla grafica pubblicitaria, che diviene unico e riconoscibile nel periodo Déco.
Frequenta il movimento futurista, l'artista Enrico Prampolini – autore del Manifesto dell'Arte Meccanica Futurista – e Gabriele D'Annunzio, con cui ebbe una mancata relazione, ormai famosa.
La sua grande abilità nel dipingere ed il suo stile personale, seppur denso di riferimenti alle esperienze dell'epoca, con un sorprendente uso del colore si palesa in modo straordinario nei ritratti. Nel dipingere l'immagine della persona riesce, con sintetica essenzialità debitrice alle esperienze cubiste e dadaiste, a trasmettere anche l'essenza dell'animo. Particolarmente suggestivi sono i ritratti impiegati nelle riviste del tempo, che divengono icona della moderna femminilità, come l'autoritratto al volante; inoltre, con straordinaria leggerezza ed acuta capacità di analisi nell'intimo umano riesce a raffigurare soprattutto i personaggi maschili, indagando e restituendo caratteristiche fisiche e psichiche, con la materializzazione dei loro interessi negli sfondi.
La sua lezione rimane attualissima, moderna nel linguaggio raffinato, moderna negli atteggiamenti spontanei e studiati, moderna nell'immagine di donna dotata di fascino ma capace di affermarsi grazie alla propria creatività.

Tamara de Lempicka. La regina del moderno a cura di Gioia Mori
Roma, Complesso del Vittoriano, Via San Pietro in Carcere
11 marzo – 10 luglio 2011
Catalogo Skira
Orario lun-gio 9.30-19.30, ven-sab 9.30-23.30, domenica 9.30-20.30, biglietto euro 12,00 intero; euro 8,50 ridotto
Info: museovittoriano@tiscali.it, tel. 066780664

cronaca *locale*

Cortevecchia. Raduno di quad nella tenuta per rilanciare il territorio.

Gianni Bellini e Flavio Morini. Avvisi di garanzia per i due sindaci, finiscono nei guai con imprenditori e tecnici. Speriamo che il caso si risolva bene.

Oreste Giurlani. Il presidente Uncem punta il dito sull'importanza dell'agricoltura per l'Amiata.

Pier Antonio Fabbrini. Cittadino badengo scrive lettere seriose e scherzose agli enti locali.

Arcidosso. Scambio scolastico Italia-Francia tra il Liceo Peri e una scuola di Bastia.

Castel del Piano. Lavori all'acquedotto sulla condotta dorsale Arbure.

Rama > Tiemme. La società di trasporti cambia nome ma perde servizi.

Cooperativa Quadrifoglio - progetto network. Contro il disagio una meritevole iniziativa, per creare maggiore partecipazione.

Oreste Giurlani. Il presidente Uncem dalla parte dell'agricoltura in montagna: la Regione non se ne dimentichi.

Viabilità. Semaforo tra Abbadia e Piancastagnaio dopo un secondo cedimento della strada.

Antonio Fabbrini. Scrive ai giornali una lettera scherzosa sul problema serio del taglio del bosco, presentato come un disastro.

Asl7. L'associazione Civitas chiede tempi certi per il presidio ospedaliero.

Neve. Si scia per tutto marzo!!!

Semproniano. Settantenne tenta il suicidio con un coltello alla gola, è in prognosi riservata.

Castell'Azzara. Dentro l'Ato non è tra i comuni premiati come produttori, si pensa ad una uscita se non cambieranno le cose. Molte difficoltà negli accordi intercomunali.

Semproniano. Il sindaco Bellini si difende dalle accuse.

Società della salute Amiata. Parte il progetto network: un tavolo per i disagi e problemi dei giovani.

Santa Fiora. Le potenzialità dell'agricoltura a convegno e nuove opportunità. Questi eventi sono sempre comunicati troppo poco.

Castel del Piano. Incassati 2.600 euro per i tesserini dei cercatori di funghi.

Castel del Piano. In comune nasce l'ufficio censimento. Soddisfazione degli amministratori.

Rinnovambiente. All'evento senese si discute del centro biomasse di Gallina.

Strade bianche. L'Amiata è divisa tra salvataggio e asfalto. Cresce una polemica istituzionale.

Seggiano. Il consigliere di minoranza Sergio Monaci attacca sulla viabilità, soprattutto delle strade provinciali.

Castel del Piano. Sel contesta gli incontri per l'Unità d'Italia, si parla di immigrati invece che dell'unificazione.

Seggiano. Lettera di incomio per le maestre elementari, vanto del paese, per la scuola senza zaino.

Sviluppo. L'Amiata punta sul bosco, ma è guerra per i problemi dei castagneti che i produttori vorrebbero catalogare come alberi da frutto. Ci sono poi rischi per i finanziamenti.

Flavio Tosi. Il sindaco veronese interviene a Castel del Piano e smentisce il progetto di fusione di Marcello Bianchini parlando di tempi non maturi per smantellare le identità comunali. I servizi associati invece li ha auspicati. Si infiamma così la polemica, l'ex sindaco arcidossino assicura che Tosi appoggia la fusione…

Gianni Bellini. Tra due fuochi il sindaco di Semproniano: accusato di corruzione dalla procura e di cattiva gestione degli edifici pubblici dalle opposizioni.

Arcidosso. La Corale Giuseppe Verdi canta il Risorgimento.

Maurizio Pizzetti. Lezione d'arte alla primaria di Abbadia. Una bella esperienza per i ragazzi.

Abbadia San Salvatore. La ditta appaltatrice nei primi anni 2000 indagata per una truffa, partono le verifiche comunali.

Carla Lenti. Un libro fotografico in sua memoria: "Campiglia d'Orcia, i giorni, le opere".

Geotermia. Ancora polemiche per le parole del presidente della Provincia di Grosseto, non è stato detto che ci saranno nuovi pozzi e una nuova centrale.

Castel del Piano. Allevatore colpito da una sua mucca.

Massimo Volume *al Mattatoio n° 5*

di **Marianna Febbi**
e Alessandro Ercolani

A pochi mesi dall'uscita del nuovo album "Cattive Abitudini" sono arrivati a Montepulciano i Massimo Volume, gruppo di culto dell'area post-rock italiana. La sera del 2 Aprile la band emiliana si è esibita al Mattatoio n° 5, locale di punta per quanto riguarda le esibizioni live in Val d'Orcia, davanti ad una discreta cornice di pubblico. La platea non è certo rimasta delusa dalla performance e dal carisma di un gruppo non famosissimo ma che può contare su un seguito di pubblico attento e affezionato. L'esibizione ha smentito quanti credevano che la band non avesse più molto da dire dopo lo splendido album "Lungo i bordi", datato 1995; Emidio Clementi, frontman e poeta del gruppo, ha dimostrato infatti di essere sempre in grado di emozionare il pubblico, esprimendo con liriche razionali ma di grande impatto il malessere, le inquietudini, le gioie dell'individuo. Per farlo si affida al suo particolarissimo modo di cantare, o meglio di non cantare, con uno stile più vicino a quello di un Carmelo Bene piuttosto che a quello di una qualsiasi rockstar. La potenza espressiva dei Massimo Volume è garantita inoltre dalla chitarra sapiente di Egle Sommacal, da quella più sfrontata e aggressiva della new entry Stefano Pilia e dalla precisione della batteria di Vittoria Burattini, splendida anche alla voce in uno dei momenti più toccanti della serata: la commovente cover "Cinque Strade" (1983) di Faust'O, il padre putativo della band, segnala lo scorrere del tempo con le "Primavere inchiodate e spazzate via/e questa voce su un disco che gira e gira e non è neanche mia". Nella loro storia ormai ventennale – 6 gli album registrati in tutto dal '92 al 2002 e dal 2008, dopo la riunione, ad oggi – i Massimo Volume non si sono mai dovuti reinventare: hanno tracciato una loro strada, e su quella stessa ogni volta tornano indietro a prendere qualcosa e da lì ripartono senza il rischio di riciclarsi; dalla provincia a Bologna e ritorno, con pause anche molto lunghe tra un disco e l'altro, non lasciandosi incantare dalle sirene di un possibile e facile successo mainstream, ma facendo "…una musica dove l'idea stessa di canzone si annulla in virtù di testi liberi, e suoni distorti" per dirla con le parole della batterista. Hanno mantenuto un suono disteso ed autonomo che negli anni ha trovato certezze, al prezzo di tensioni e sacrifici e cambi sofferti di chitarristi: ma i ragazzi del Pratello hanno resititito fosse anche perché questi anni della "maturità" rappresentano finalmente il riconoscimento di una identità. Questa fedeltà alle proprie idee e a loro stessi (qualcosa che può anche essere confuso con l'egocentrismo) però non paga e ha impedito loro di vivere con la musica: Clementi è uno scrittore con un passato da educatore, e anche gli altri componenti della band svolgono altre professioni. E così girano ancora in tournée da soli, senza autisti o manager, con un furgone bianco e qualche birra. Uno stadio umile di rockstar.
Un gruppo che ha da sempre diviso la critica tanto da vantare lo strano record di avere una canzone – "Il primo Dio" dall'album Lungo i Bordi – votata dal critico Walter Gazzi come uno dei 50 pezzi italiani più belli di sempre ed un'altra – la francamente fastidiosa "Dopo Che" da Club Privè – inserita fra le 100 più brutte mai passate in radio. Si racconta in questi temi cantati delle Vite, dalla misconosciuta esistenza americana del poeta Emanuel Carnevali alle vicende seguite personalmente da Clementi dopo l'abbandono della fidanzata più bieca. Tutti i testi di Clementi si portano dietro qualcosa del passato e hanno un'anima autobiografica ma parlano di esperienza universale, che guarda tutti dentro. Questo è un merito di pochi autori e musicisti, anime a cui piace il proprio lavoro e che lavorano perché piaccia a loro: il risultato è che ci saziano di questa coerenza militante che il pubblico del Mattatoio ha rispettato in meditato silenzio. E servirà di sicuro una nuova biografia - oltre a quella, riuscitissima, di Andrea Pomini "Da qui" - da qui a dieci anni, per star dietro a qualcuno che non ha mai avuto ansia di trasformazione eppure è stato in grado di rappresentare un cambiamento. Il loro impatto potente non nasce infatti dall'immedesimazione del pubblico in loro ma da una vera e propria somiglianza. Adolescenti i Massimo Volume volevano emulare, ma con la loro

lingua, la gravità punk degli idoli anglosassoni che si muovevano al *centro* del palco; non ce l'hanno fatta: oggi, come nel 1995, se ne stanno ancora ben saldi *lungo i bordi*. E a noi va benissimo così.

Congratulazioni *a Riccardo Cavezzini*

di **FB**

Riccardo Cavezzini, di Roccalbegna, vince il premio per la migliore tesi di laurea messo in palio dall'Associazione Toscana-Cina insieme, nata in occasione della visita ufficiale a Pechino dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, quando la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e la Chongqing University si proposero di favorire, sostenere e promuovere lo scambio culturale e l'integrazione sociale ed economica tra la Toscana e la Cina.
La commissione giudicatrice, presieduta dal **Prof. Giovanni Comandè** della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha stabilito di attribuire 2000 euro a Cavezzini, per la sua tesi di II livello in giurisprudenza dal titolo: *"La modernizzazione del diritto privato nel sistema giuridico cinese. Dalla tradizione confuciana alle sfide del mercato globale"*, conseguita all'Ateneo di Siena, e che ha avuto come relatore il prof. Alessandro Palmieri.
"La cosa più interessante – commenta il vincitore – è stata notare come tradizione e modernizzazione siano in stretta connessione nell'ordinamento cinese e come anche di fronte alla più completa apertura al mercato globale, non si dimentichino i grandi insegnamenti lasciati da Confucio.
Questa tesi mi ha dato la possibilità di comparare l'ordinamento cinese con quelli europei e l'ho fatto senza alcuna forma di preconcetto.
È stato emozionante ripercorrere più di tre millenni di storia e cultura giuridico – economica cinese e vedere l'evoluzione ed i cambiamenti che hanno profondamente segnato la Cina – che ad oggi è la seconda potenza mondiale – specialmente dopo l'ingresso nel WTO".

"Amiata Media Festival" *ad Abbadia San Salvatore*

di **Jori Cherubini**

Partito i primi giorni di marzo l'Amiata Media Festival sta proseguendo tra film d'autore e tavole rotonde. Si tratta di una rassegna cinematografica organizzata dal Centro Territoriale di Piancastagnaio in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma insieme a numerose associazioni culturali delle province di Siena e Grosseto ("Clessidra", Cantinone d'Arte di Montepulciano, Università degli Studi di Siena, Fondazione Sistema Toscana, Terrafutura e numerose altre sigle della zona). Il tema principale è l'integrazione e proprio da qui deriva il sottotitolo del festival "integramundi". In questo senso saranno trasmessi numerosi film importanti come, ad esempio, "Verso l'Eden", "L'Ospite Inatteso" o "Dieci Inverni", tutti scelti dai docenti della scuola romana. A impreziosire la manifestazione si susseguiranno molteplici interventi di attori, registi, scenografi, critici e professionisti del settore che si alterneranno in varie lezioni presso l'aula magna dell'Istituto Avogadro di Abbadia San Salvatore. L'happening è aperto a tutti e rappresenta una ghiotta occasione per avvicinarsi al mestiere del cinema e carpirne i suoi segreti. Le varie lectio magistralis interessano finanche numerosi studenti universitari; infatti durante le ore di laboratorio saranno rilasciati crediti universitari riconosciuti e approvati dal Ministero dell'Istruzione. A proposito di scuole, sono molte quelle che finora stanno aderendo all'iniziativa: istituti di Arcidosso e Santa Fiora, licei di Montepulciano, e la quasi totalità delle scuole amiatine, ma anche studenti provenienti da paesi che non si trovano esattamente alle propaggini dell'Amiata come Bettolle, Pienza, Torrita e Chiusi. Per l'occasione è stata chiamata a fare da madrina la splendida vincitrice di Miss Cinema 2010, Silvia Mazzieri, classificata tra le prime quattro durante la serata di Salsomaggiore Terme. Il tutto si concluderà con un grande concerto organizzato per la serata del 28 di maggio – in piazza Castello a Piancastagnaio – dove si esibirà l'energico e danzante gruppo salentino dei Radiodervish.
Si tratta di un festival del tutto innovativo per la nostra zona, che oltre a portare un importante carico di cultura e interesse, promette di creare degli introiti significativi a livello economico. Per info: http://amiatamediafestival.jimdo.com; 0577/784134

Popolare 451

di **Sara Scaramucci**

Da circa un mese ha chiuso la Libreria Popolare di Grosseto, quella di angolo tra via Mazzini e Via Ricasoli, di fronte a Porta Vecchia. Quella che aveva aperto nei vecchi locali di uno storico negozio di scarpe, conservandone l'arredamento interno, la storicità e l'attenzione alla cura ed al bene delle persone, passata così, in modo naturale e divertente, dai piedi al capo. Ma ora quello che è stato un punto di riferimento culturale, popolare, per molte generazioni di grossetani scompare senza fare troppo rumore. E invece il rumore molti lo hanno sentito, dentro al proprio petto. Il rumore profondo e spossante di un grande dinosauro che viene giù, lento, forse contro la propria volontà o forse no; caduto per gli effetti dell'ennesima glaciazione, o forse per vecchiaia. Chissà. In molti ci siamo chiesti perché. Perché non ha potuto rimanere aperta; perché qualcuno non se ne è preso cura, non l'ha adottata. Probabilmente quando si crea una libreria così piena di vita, della propria vita, non la si può semplicemente affidare ad altri. O molto più probabilmente nessuno si è interessato a questo dinosauro ingombrante e impegnativo, poco pratico e certamente fuori mercato (pare che la licenza fosse in vendita da tre anni). Ma quando chiude una libreria, soprattutto una libreria storica, succede molto di più di un semplice cambiamento di arredo urbano; quando scompaiono i libri non è più solamente un problema commerciale. La chiusura di una libreria somiglia molto alla chiusura di un cinema, di un teatro o di un museo. Una libreria non è un negozio con un titolare e una cassa. La libreria è un luogo di cultura, con tutto ciò che questa parola deve voler dire, sopratutto in questo anno, che si è già drasticamente connotato anche come l'anno dei tagli alla cultura. Hanno scavato il terreno solido e ben nutrito su cui poggiavano le scuole, hanno ridotto all'osso i bilanci comunali privandoli della possibilità di finanziare eventi, mostre e iniziative culturali. Ci hanno fatto credere che l'arte e la sua storia siano di secondaria importanza, così come la preparazione delle persone e la loro possibilità di crescita. Noi abbiamo protestato, battuto i piedi sulle piazze, incendiato discussioni nei corridoi, nei bar, a lavoro. Tuttora forse ci stiamo ancora domandando se non sia davvero tutto un incubo. Ma forse in tutta questa lotta tra poveri ci siamo scordati che la cultura è soprattutto in ognuno di noi, nel nostro modo di vivere e nelle nostre scelte. Forse ci scordiamo che la cultura sì, deve essere nutrita, curata, conservata, resa fruibile, ma principalmente la cultura è qualcosa che esiste, in ogni cosa. Basta sentirla, volerla e soprattutto cercarla. Alla Popolare la trovavi, la respiravi già solamente stando ad osservare le grandi vetrine ben allestite. Se poi ti concedevi il tempo di entrare, allora lì potevi trovare anche un po' di arte appesa alle pareti o appoggiata ai libri, qualche scultura, lì le luci non erano neon su linoleum bianco ma luci calde, un po' da teatro, e come a teatro si poteva entrare da una parte ed uscire da un'altra. E tutto era racchiuso in questa altissima stanza, foderata di librerie in legno che arrivavano al soffitto e coronata da un ballatoio che sembrava proprio il cammino di ronda di qualche vecchia torre di avvistamento. Il ballatoio era tale più che di nome, di fatto e lo si poteva raggiungere salendo un'innocua scaletta a chiocciola in legno e ferro. Per tutti quelli che soffrono di vertigini quella scaletta e quel ballatoio con il suo miniparapetto a listarelle rade, erano un incubo, ma tutti salivano, perché era una piccola sfida arrivare a prendere il libro o andare a vedere cosa c'era sugli scaffali, anche se significava andare otre la scala a chiocciola e oltre l'ultimo piolo dello scaleo. Alla Popolare la cultura aveva decisamente un peso diverso, perché era più intima, più autentica, meno preconfezionata e meno evidente. La dovevi volere, ma la potevi anche sentire, ti guidava quando non sapevi cosa comprare, si faceva riconoscere quando sceglievi un libro, e mai sentivi l'invadenza di una pubblicità, di un'operazione di marketing o di una copertina laccata. Era il tuo bagaglio culturale che ti aiutava a scegliere e che si arricchiva. La Popolare funzionava come una normale libreira, se cercavi qualche libro chiedevi alla commessa che controllava a computer o ti suggeriva qualcosa, lo andava a prendere e ti faceva anche il pacchetto dono, ma se volevi poteva essere anche molto di più, se volevi lì potevi sentire che la cultura è davvero qualcosa che ti appartiene, quasi di innato; che la cultura non è andare a teatro due volte al mese o regalare a Natale l'ultimo libro di... La cultura deve essere cercata e riconosciuta, non esiste in versione spray. Per questo quando penso che la Libreria Popolare ha chiuso mi assale un grande senso di colpa. Perché è vero che esistono i "tagli alla cultura", è vero che la cultura è un nostro diritto e che paghiamo le tasse anche per questo, ma è vero anche che c'è una cultura di cui solamente noi siamo i custodi e se si estingue non possiamo andare a reclamare da nessuno.

Se passate adesso davanti alle vetrine della Libreria Popolare troverete un grande senso di tristezza e due barattoli di libri sott'olio esposti in vetrina. Non sono in vendita, sono stati messi lì, come capitolo conclusivo di questa parte della nostra storia. È tutto quello che ci rimane da fare? Conservare i libri per i tempi più duri? Per quando qualcuno scoprirà nuovamente quanto erano buoni? Forse questo è il messaggio: conserviamo i libri – conserviamo la cultura. Certo è che l'olio non è un elemento amico della carta e a vederli lì dentro viene quasi da pensare che li si voglia uccidere. Quello che viene voglia di fare a molti di quelli che vedono questi barattoli è quello di aprirli, tirare fuori il libro, pulirlo e prendersene cura. E allora forse il messaggio è davvero quello giusto.

Comunque troppo tardi. Ci siamo lasciati sfuggire anche questa.

Ci sono ancora molte librerie a Grosseto, anche in centro, comode, facili, belle. In alcune si vendono solamente i libri, in altre anche qualcosa di più. Ce ne sono a Grosseto e nei nostri numerosi paesini, ogni popolo dovrebbe averne una sua propria e per ora è ancora così. Ma quando iniziano ad estinguersi i dinosauri, non tira una buona aria. Insomma, che dire, cerchiamo di far sì che non succeda di nuovo, perché è vero che il mondo cambia, va avanti, che i libri ormai si trovano anche sott'olio, ma è vero che i libri prima di tutto sono in ognuno di noi e dovremmo sempre difenderli e farcene custodi. Vi ricordate il film Fahrenheit 451? Per molti è un film cult, per molti altri una sorta di film dell'orrore. E se davvero non vogliamo essere malinconici o polemizzare su quello che perdiamo, interroghiamoci almeno sul valore di ciò che resta.

I LIBRI *del Mese*

3 libri in uscita a Maggio
per la Edizioni Effigi

edizioni effigi

"Soldati nell'ombra – 1944: operazioni speciali nelle province di Siena, Arezzo, Livorno, Grosseto e La Spezia" del giornalista e ricercatore empolese Claudio Biscarini, per la collana "Archivi riemersi". Un libro che racconta con esemplare esattezza storica le vicende che hanno visto impegnati i reparti speciali partigiani e alleati durante la campagna d'Italia del 1944, attingendo ai documenti conservati presso il National Archives di Londra.

"Studiare nella crisi. Interviste a studenti universitari negli anni del fascismo", di Simone Duranti, è il primo libro della nuova collana dei quaderni ISGREC (Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età contemporanea). Si tratta della trascrizione di una parte del patrimonio di interviste raccolte dall'autore, assegnista della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, durante un decennio di ricerche (1997 – 2008). Un esperimento di "microstoria", per raccontare il ventennio partendo dal basso, intrecciando le vite di uomini comuni con la "grande" Storia.

"Ragazzo fiume", di Alessandro Angeli è il racconto di un giovane operaio nella provincia maremmana, amena e lontanissima dal resto del paese, nel momento del suo massimo incremento demografico ed economico. Ma anche la storia di un fiume sonnolento e limaccioso che nel 1966 segnò irrimediabilmente il territorio. In questa cornice Varis cercherà di risalire alla matrice originale del suo io, attraverso tutte le asperità del suo carattere, insieme all'amico Berto e a Zelda, che nell'alluvione di Firenze perderà il padre.

cronaca *locale*

Casa Corsini. Prosegue la rassegna "Mercoledi da lettori" con Monte Amiata, insalate di campo, di Giorgio Bonelli, Agusto De Bellis, Gianfranco Nanni.

Poste. L'Amiata si ribella ai disservizi – tutta la corrispondenza deve passare da Pisa? – Lettere sparite, solleciti non ricevuti, un vero caos.

Castel del Piano. Preso a calci da un cavallo è ricoverato all'ortopedico di Firenze.

Abbadia San Salvatore. Polemica a distanza per l'8 marzo al Centro ricreativo e culturale per anziani.

Roccalbegna. "Correte sgozzo mia moglie e l'amante"… il fratello geloso di una donna dà il falso allarme e finisce nei guai. La tlefonata ai carabinieri del paese.

Castel del Piano. Furti a raffica nei negozi, 5 denunciati, incastrati dalle telecamere. In casa di due coppie la merce rubata in più riprese.

Asl Grosseto. In tutti i Tg nazionali per lo scandalo di facebok. Un'infermiera ha pubblicato foto oltraggiose in ambiti di servizio.

Isituto Da Vinci di Arcidosso. I ragazzi fenomeni ai mondiali di robotica, rappresenteranno l'Italia.

Castel del Piano. Denunciati in cinque per furti in un negozio e beccati dal video: la cosa era ricorrente?

Castell'Azzara. Successo del primo concorso "Premio letterario di poesia dialettale castellazzarese", promosso dal comune e dall'associazione Amici dell'orso.

Castell'Azzara. In contemporanea parte anche il concorso fotografico. Le domande si possono fare entro il 15 giugno.

Piancastagnaio. Respinte le mozioni della lista Prospettiva comune: per la geotermia si va avanti.

Abbadia San Salvatore. La nuova progettazione di piazza Repubblica non risolve vecchi problemi, prdoni sempre a rischio e l'ass. Civitas propone di rivedere anche le vie di accesso.

Amiata media festival. Pellicola d'autore al Cinema di Abbadia con il Centro sperimentale di cinematografia.

Abbadia San Salvatore. Parte la consegna dei kit per la raccolta porta a porta.

Viabilità. Chiusura temporanea della strada provinciale 18 a Saragiolo.

Pier Luigi Fabrizi. Ad Arcidosso a parlare di federalismo fiscale l'ex presidente Mps.

Cinigiano. Primi risultati per il Roman Peasent project piano del comune sulle analisi della classe sociale contadina dell'antica italia romana.. Ricostruito il sito di San Martino, via a lezioni ed esposizioni itineranti. Durante gli scavi trovate ceramiche, tegole, monete. Azione culturale molto importante, complimenti.

Monticello Amiata. Stranieri a tavola, iniziativa per l'integrazione.

Sara Sani. La giovane di arcidossina di Macchie vince 15.000 a L'Eredità di Rai 1.

Castel del Piano. Incontro sul volontariato al Liceo Scientifico.

Angelo Vegni. Pari celebra il suo scienziato nato 200 anni fa, con un libro ed una etichetta di vino. Munifico.

Castell'Azzara. Serve un cambiamento radicale nelle abitudini dei cittadini sui rifuti. Obiettivi: differenziata, nuova discarica, addio alla plastica nelle scuole.

Castagna amiatina. La società Alena che valorizza il "Marrone amiatino" ospite alla Fieramilanocity. Prima uscita ufficiale del prodotto igp fuori dalla Toscana.

Acqua. Lavori all'acquedotto nei comuni di Santa Fiora e Semproniano.

Abbadia San Salvatore. Si fa a marzo la festa degli animali, pur di farla, rinviata per mal tempo a Sant'Antonio.

Elisa Meloni. Il segretario Pd senese interviene sul declassamento della stazione carabinieri di Abbadia. Le conseguenze sulle spalle dei cittadini.

Anna Sacchi. La dirigente scolastica di Abbadia nominata assessore nella giunta di Piancastagnaio. I nostri auguri di buon lavoro e valorizzazione delle sue alte competenze.

Convento della Selva. Bivacchi e vandalismi, il monumento è completamente dimenticato. Bisognerebbe fare qualcosa!!!

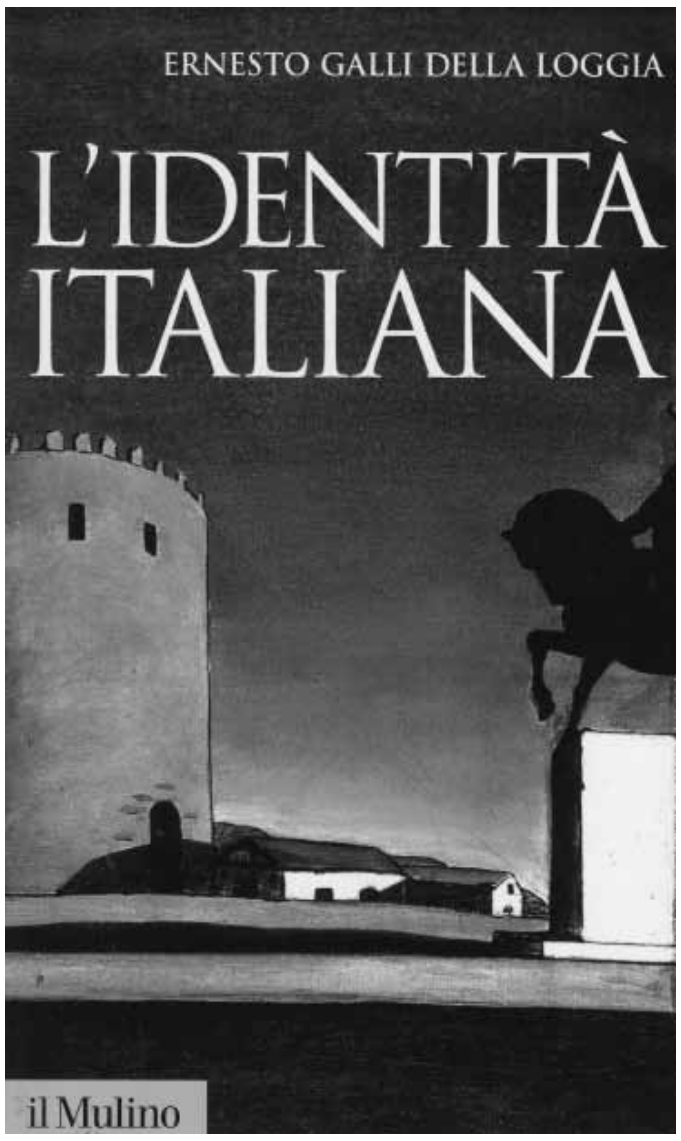
Montegiovi. Isolati in 200 per la chiusura di una strada. Si torna al medioevo?

Ripopolamento ittico. 10.000 avanotti pronti ad essere lanciati nei torrenti.

“L’Identità italiana”
di Ernesto Galli della Loggia

di **Guido Bartolini**

In un libro non esattamente recente, ma ristampato proprio quest’anno, Ernesto Galli della Loggia analizza con uno stile scorrevole e succinto, di piacevole lettura, i caratteri del popolo italiano.
Lo storico si interroga sulle caratteristiche peculiari dell’Identità italiana, che è anche il titolo dell’opera, andando a cercare, nella storia del nostro paese, quegli eventi che possano aver determinato la formazione di tratti specifici.
Il primo nodo che ci si trova ad affrontare è se esista veramente qualcosa che caratterizzi in modo peculiare la nostra identità, se esista realmente un modo proprio dell’essere italiano.
Il discorso, toccando argomenti così generali, rischia di scadere in banali stereotipi, ma, come ci insegna lo psichiatra Giovanni Jervis, quando si parla di caratteristiche etniche dei popoli i luoghi comuni nascondono sempre un fondo di verità.
Inoltre, se è certo che ogni singolo individuo trascenda qualsivoglia generalizzazione, è nell’esperienza di tutti che le varie popolazioni possiedano caratteri specifici che le distinguono l’una dall’altra.
Tali tratti sono dati da tutta una serie di usi (primo tra tutti la lingua), costumi, ed abitudini culturali, che hanno accumunato e forgiato nel tempo la vita di tali popolazioni.
Ma è possibile applicare un simile schema alla storia del nostro paese, perennemente diviso, tanto che recentemente si è arrivati addirittura a metterne in discussione l’esistenza unitaria? In altre parole, ha senso parlare d’identità, per una nazione come l’Italia che al suo interno sembra essere caratterizzata unicamente dalle differenze piuttosto che dalle somiglianze? Galli della Loggia non gira intorno al problema e lo affronta direttamente.
Parla di un’«identità debole», di uno scarso sentimento nazionale e di una storia unitaria costruita principalmente dalle elite e dagli intellettuali risorgimentali.
All’interno di questo quadro disgregante si trovano però degli aspetti comuni che resistono e che affondano in un passato più lontano, quello dell’antica Roma.
Grazie alla capillare urbanizzazione romana infatti, alla caduta dell’impero (476 d.C.), le popolazioni italiane hanno potuto identificarsi nelle singole realtà cittadine, urbane, sviluppando ognuna una propria storia autonoma, ma mantenendo la consapevolezza di un’origine comune, quella latina, rafforzata dalla condivisa adesione al cattolicesimo.
In questo quadro la mancanza di una forma di potere centrale, comprese le dominazioni straniere, che fosse comune all’intera penisola, determinò la formazione di numerosi poteri locali che hanno spinto la società italiana verso un’organizzazione familiare, oligarchica e individualistica.
Proprio questo insieme di eventi ha determinato i principali tratti d’identità del nostro popolo, che consistono nella capacità inventiva di arrangiarsi, facendo conto su di una visione individualistica e familistica del mondo, che ci porta ad organizzarci in forme associative ristrette, clientelari, corporative.
Oltre a ciò questa storica mancanza di una forma di potere centralizzato, unita a una visione amorale ed atea della politica (che risale proprio al nostro Machiavelli) ha comportato anche la formazione di una «statualità debole», ossia la mancanza, ancora del tutto attuale, del senso dello stato.
Così al momento dell’unità, nel 1861, si è generato il paradosso di una nazione che era avvertita dagli intellettuali, dagli stranieri e dal senso comune della popolazione, come qualcosa di unico, ma che non aveva le basi sociali per organizzarsi statualmente come corpo unitario.
Galli della Loggia mostra come il vero problema non sia quello relativo all’identità degli italiani, poiché nel complesso mare delle loro differenze (che per lo storico diventano, genialmente, caratteristica propria dell’essere italiano!) si trovano innumerevoli tratti comuni, dati dalla storia antica e da una storia moderna fatta di continui scambi e stretti rapporti tra i diversi stati che formavano l’Italia; il vero problema sta invece nell’identità della nazione, proprio perché le forme della sua nascita e le stesse caratteristiche della società italiana, culturali e storiche, non hanno permesso il formarsi di un senso diffuso di appartenenza ad un unico soggetto statuale.
Tale problematica perdura ancora oggi, in parte mitigata da certi tratti unificanti della nostra storia recente (dal punto di vista linguistico scuola e televisione su tutti) ma allo stesso tempo acutizzata dalla totale incapacità della nostra popolazione di riconoscersi in un passato e in un presente comune (basti pensare alle problematiche politiche di tutta la seconda parte del 900).
La speranza è che i futuri anni di vita unitaria, tra polemiche e ripensamenti, portino alla formazione di una coscienza che possa finalmente dirsi condivisa e che probabilmente non è già lontana da nascere nelle nuove generazioni.



Ecospurghi AMIATA
EcoPrò Bonifica Amianto
Loc. Casa del Corto
53025 Piancastagnaio (Si)
Tel. 0577.786699
Fax 0577.786699
info@ecospurghiamiata.com
PRONTO INTERVENTO 24H SU 24
335.6316260 - 339.3859158
800-131725 solo da telefonia fissa

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO
Per lo sviluppo delle imprese artigiane
CNA
Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Cose Belle
FATARELLA E. & C.
SWAROVSKI
ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA
LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948
Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Tosti
lavorazione materiali compositi
58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

La ciclicità *della vita*

di **Davide Acciaroli**

La storia si ripete, e delle volte non insegna proprio nulla. Un tempo non troppo lontano era toccato agli italiani fare gli immigrati, adesso avviene il contrario, siamo un paese d'arrivo e non più di partenza. Un po' per viverci e un po' per fare tappa prima di andare in un altro paese europeo, tipo la Francia o la Germania, il fenomeno non esime ovviamente anche delle zone periferiche come l'Amiata, meta di lavoro e di vita.
Ripensando a questo fenomeno, mi son chiesto quello che pensano i migranti al momento di prendere il largo verso l'orizzonte del mondo e giungere fino a qui. Cosa li spinge a varcare le soglie dell'abitudinario per cercare qualcosa nel nuovo? Cosa li spinge a tentare un azzardo e cercare una nuova casa per giungere fin qui?
Penso che occorra ripensare a quello che facevano i nostri progenitori, neppure tanto tempo fa. Prendevano poche cose, un abito buono, una valigia con l'occorrente, e via, partire, viaggiare, la voglia di rimescolare le carte da gioco della vita per dare un futuro alla propria esistenza, per dare uno spazio al proprio sogno di vita. L'hanno fatto in tanti, l'hanno fatto con lo stesso spirito che spinge i migranti del nostro tempo a cercare una condizione migliore. Ricerca di un lavoro, ricerca di una dignità, consolidamento di un diritto a vivere una vita degna di essere vissuta. Altre volte, c'è un qualcosa di più alto, di più grande, lavorare per la propria famiglia, lavorare per dare delle cure ad un familiare. Una domanda sorge spontanea, chi non lo farebbe?
Pensare di mettersi nei panni di chi mi trovo davanti non è solo un buon modo di distrarsi, ma è ancor di più un buon esercizio mentale per migliorare la consapevolezza dell'esistenza umana.
Gli italiani che andavano in America avevano gli stessi stimoli che percorrono la mente dei tunisini, degli egiziani o di ogni altro popolo che popola questa terra e che viaggia.
Negli anni ho avuto modo di incontrare tante persone che venivano dall'estero, europei, americani, africani, tibetani, israeliani e tanti altri. Ho avuto sempre tanto interesse per le diversità e per il diverso e negli incontri che ho fatto sono stato sempre gratificato dal conoscere e dal comprendere usanze nuove e lingue sconosciute, ma un incontro più di altri vale esser raccontato.
Durante la scorsa estate, mentre ero alla guida dell'auto e stavo tornando a casa dopo il lavoro, vidi che sul ciglio della strada stava camminando un uomo, a prima vista mi sembrava un curdo, l'abito arabo, veste e pantalone, m'aveva tratto in inganno. Solitamente dalle mie parti capita di vedere i curdi che tornano dal lavoro mentre rincasano, ma in quell'occasione capii subito che non era uno di loro e che la sua dimora non era a pochi chilometri. Mi fermai e gli chiesi dove andasse e gli offrii un passaggio. Con mia grande sorpresa mi disse che era un afgano, durante il viaggio mi spiegò che era stato contattato per fare un lavoro a Montenero, però una volta arrivato nel luogo prefissato non trovò nessuno, e la persona con cui aveva preso accordi non gli rispondeva più al telefono. In pratica era in viaggio per tornare a Siena. Quando sentii che voleva tornare a piedi alla sua dimora senese, non ebbi un secondo d'esitazione, lo portai alla stazione dei treni di Grosseto. La scena più bella fu quella del suo saluto. Era un qualcosa di universale, sprigionava la sua condizione umana con i suoi gesti, prim'ancora che con il suo italiano approssimato, sentii dal vivo la consapevolezza della nostra appartenenza ad un'unica umanità. Questo incontrarsi per caso e darsi una mano, m'ha fatto ritornare alla mente le valigie di cartone, le navi degli emigrati che arrivavano nei porti d'oltre oceano.
La storia si ripete, adesso accogliamo nuovi lavoratori, nuove richieste di spazi dove mettere le tende per i propri sogni. Non penso che siano ricerche portate avanti da un singolo popolo, ma piuttosto ricerche portate avanti dall'intera umanità. Negli occhi di quel signore afgano c'era la stessa voglia di sentirsi uomo che animava gli italiani che cinquant'anni fa emigravano dall'Amiata o dalla Maremma, così come da tante altre parti della penisola.
Ho sempre sentito la voglia di incontrare il prossimo, chiunque esso sia. Non penso che si possa credere che la bontà abbia una nazionalità. E poterlo capire non è un segno di morbidezza rispetto al fenomeno dell'immigrazione, ma l'indicatore della maturità umana. Altrimenti la storia non insegna, e rischia solo di esser dimenticata.

Consorzio di tutela dell'Olio Seggiano D.O.P.

di **FB**

L'extra vergine DOP "Seggiano" in mostra al Sol-Vinitaly di Verona con le prime bottiglie certificate. Esordio ufficiale, dunque, per gli oli prodotti in otto comuni della provincia di Grosseto, in Amiata. Il marchio Dop compare per la prima volta sulle bottiglie degli extra vergini ottenuti espressamente da un monovarietale Olivastra Seggianese. "L'orgoglio è grande", ha ammesso il presidente del Consorzio di valorizzazione Oriano Savelli. "È una Dop – dichiara soddisfatto – che per le sue caratteristiche note fruttate incontra il gusto del consumatore contemporaneo". È stata scelta la città di Verona per tenere a battesimo la nuova denominazione di origine protetta "Seggiano". Un esordio in grande stile alla diciassettesima edizione del Sol, il Salone internazionale dell'olio extra vergine di qualità. Il Consorzio di valorizzazione del marchio Dop "Seggiano", presieduto da Oriano Savelli, ha infatti un proprio spazio espositivo nello stand 36, area C del Sol. Oltre al Consorzio sono presenti sei aziende: il Frantoio Batani (Cinigiano, Monticello Amiata), La Poderina Toscana di Davide Borselli (Montegiovi, Castel del Piano), l'azienda agricola De Triachi di Donatella Martellini (Arcidosso) e le aziende agricole Adamo Piccini, Anna Ciacci e Barbara Demontis di Seggiano. I loro oli extra vergini di oliva per poter essere certificati devono necessariamente rientrare nei severi parametri qualitativi fissati dal disciplinare di produzione della denominazione di origine protetta "Seggiano". E ora che dopo anni di attesa il riconoscimento è stato ottenuto a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 26 marzo 2010, le aziende produttrici possono fare il proprio ingresso sul mercato per la prima volta avvalendosi della dicitura dell'origine che rimanda appunto a "Seggiano". "In attesa di nuovi sviluppi – precisa Oriano Savelli, presidente del Consorzio di valorizzazione della Dop "Seggiano" – quest'anno si è potuto certificare solo in regime di protezione transitoria, ma a partire dalla prossima campagna olearia sarà definitivamente coronato il nostro sogno, tutelando così una peculiarità e unicità del territorio da ora soggetto a tutela e protezione. I nostri extra vergini – prosegue Savelli – sono molto apprezzati, e non a caso si mettono infatti in grande evidenza nei vari concorsi oleari, nazionali e internazionali, cui le nostre aziende partecipano, un chiaro segno concreto di come una varietà di olive, strettamente legata ad un areale ben circoscritto, un territorio specifico, oltre che il fattore umano con tutte le professionalità di prim'ordine che vi sono dietro, possano di fatto diventare un mix davvero vincente, non riproducibile alla stesso modo altrove". Il territorio della dop Seggiano comprende la sola superficie olivetata di otto comuni (Arcidosso, Castel Del Piano, Cinigiano, Santa Fiora, Roccalbegna, Seggiano, Semproniano e, infine, una parte di Castell'Azzara). Ora, con l'ufficializzazione della denominazione di origine protetta, non sarà più possibile produrre tale olio al di fuori del territorio delimitato e senza la presenza della varietà di olive denominata Seggianese.

ARTECNICA
Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it
Legatoria Artistica
Pelletteria
Articoli da Regalo
Belle Arti
Cartotecnica
Cartoleria
Penne: Aurora, Montblanc Parker
Tombo Waterman
Cancelleria
Stampati Fiscali
Registri
Forniture per ufficio
Materiale Informatico
Servizio Fax

OREFICERIA GIOIELLERIA
Perugini Angela
Castel del Piano
Corso Nasini, 6 - Tel. 0564 955762

LOCANDA DEL DOMBI
CUCINA TIPICA
Pizzeria - Trattoria
Piazza Garibaldi, 7 - Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 979122

Selvena. Sulla chiusura dell'ufficio postale si mobilitano cittadini e istituzioni. Appello del sindaco Marzio Mambrini a Provincia e Regione. La popolazione si sente penalizzata.

Arcidosso. Nuovi progetti del comune per la cascata delle Piane, patrimonio da salvare.

Arcidosso. La Corale Verdi si fa tricolore a Montepulciano con il concerto "Rosso, bianco e Verdi".

Abbadia San Salvatore. Le opposizioni contestano la difesa della Meloni (segretario Pd) al sindaco che, sul declassamento dei carabinieri, sapeva tutto già da un anno.

Incendi. Arrivano i primi ad aprile con un caldo innaturale, per fortuna senza conseguenze.

Seggiano. Quest'anno ospita la Festa degli alberi del Consorzio forestale, con tutti i bambini.

Coop Unione Amiatina. Si allarga a Grotte di Castro e Bolsena e a Manciano chiedono un nuovo punto vendita. Inizia la stagione delle assemblee per il rinnovo del Cda.

Finanziamenti. Per lo sviluppo rurale 100.000 euro a Le Murelle; 180.000 euro a Antonio e Angela Saba; 57.000 a Roberto Ulivieri.

Arcidosso. 100.000 uova nell'icubatoio per ripopolare i torrenti di trote. Inaugurato vicino alla cascata d'Acqua d'Alto in località Le Piane, chiusa dal 1958 e ora al centro di progetti di rilancio.

Castel del Piano. Lo realizzerà quest'anno la scuola di ricamo della fondazione Imberciadori.

Sara Sani. La studentessa arcidossina vince 15.000 euro alla trasmissione "L'Eredità".

Radicofani. Il paesino amiatino patria di Ghino di Tacco, di senatori e garibaldini famosi, un primato.

Energie rinnovabili. Il Comune di Abbadia organizza visite alle centrali per le scuole.

Abbadia San Salvatore. Polemica sui gettoni di presenza dei consiglieri, ma per chi li vuole vedere sono in rete.

Abbadia San Salvatore. Continuano le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia.

Corale Verdi di Arcidosso. Applausi a scena aperta alle celebrazioni dell'Unità a Montepulciano.

Integrazione. La montagna vive grazie anche ai tanti immigrati che ci lavorano e vivono.

Arcidosso. Parte piano di recupero del ponte medievale di accesso al paese.

Castel del Piano. La lista civica critica la maggioranza su Poste e sanità.

Claudio Franci. Dal Piazzone ai lavatoi le mosse del sindaco e ora guerra alle buche per le strade. Progetti anche per Montegiovi.

Associazione Toscana-Cina. La tesi migliore viene da Roccalbegna.

Abbadia San Salvatore. Proteste in centro storico, in via Pinelli chiedono la pavimentazione.

Fondi Ato. Risorse per la difesa del suolo alle Comunità montane.

Lorenzo Bensi. Il consigliere della Lega Nord subisce ingiurie con bigliettini e via facebook: «Hai rotto, torna al nord».

Piancastagnaio. Gli under 8 del circolo tennis protagonisti in regione, raggiungono la finale.

Unitre. Gita sull'Amiata da Castiglione della Pescaia.

Castel del Piano. Proseguono i lavori di riqualificazione del Piazzone.

Marcello Bianchini. Insiste per la fusione di comuni, lo vede come un vantaggio per arte ed economia.

Castell'Azzara. Castell'Azzara per il si all'acqua pubblica, verso il referendum.

Cstel del Piano. L'associazione Tarabaralla indice un concorso fotografico sul tema "uomo e natura".

Unione dei Comuni. Firmato l'accordo che si definirà entro giugno, ai piccoli comuni il servizio idrico.

Convento della Selva. Un disastro, in stato di completo abbandono…

Montegiovi. In duecento isolati per la strada chiusa, il sindaco Frnci promette soluzioni. I residente offrono caffè ai visitatori…

Selvena. Rischio di collasso all'ufficio postale, lettera della giunta a Provincia e Regione. Poste italiane penalizza la montagna e i cittadini con decisioni assurde.

Arcidosso. Pronto l'accordo per la Cascate delle Piane, intesa con Siena per la gestione.

AGRESTE *acre*

di **Bianca Maria De Luca**

Chi si avvicina per vari motivi a pernottare in agriturismo normalmente ha l'idea ben precisa su ciò che vorrebbe trovare: vita all'aria aperta, persone disponibili, professionali, ben disposti verso il turista, anche le immagini e i racconti in Tv raccontano di SPA e Resort a prezzi stracciati, con il pratino all'inglese e la vista mozzafiato in piscina. Molte volte la realtà supera la fantasia; questa è la mia esperienza in un "luogo" spacciato per agriturismo…
Pernotto in un agriturismo adiacente l'aeroporto di Fiumicino convenzionato con enti pubblici e caldamente consigliato. Breve telefonata, si era in dicembre ma non nel periodo natalizio, ho la stanza; avviso del mio orario di arrivo. L'autista mi accompagna nella serata fredda e umida dell'aeroporto capitolino, dopo vari suoni al campanello ci apre un signore che mi accompagna in un'ala della enorme casa. Dalle altre stanze non proveniva alcun suono. Il gestore mi fa vedere il tavolo della prima colazione, la macchina del caffé automatica, il cestino delle merendine. La stanza, mi avverte doveva essere scaldata dal termoconvettore, il televisore aveva solo i tre canali Rai e il bagno lo dovevo condividere con tutti gli altri ospiti. Il mio disappunto era evidente, ma la stanchezza di più. Acconsento mio malgrado speranzosa (almeno dell'igiene). All'apertura della porta della stanza mi assale un forte odore di chiuso, accendo il termoconvettore, la temperatura era regolata e tarata a 22 gradi. Una scaldatina alla stanza prima che arrivassi mi avrebbe giovato. Dalle finestre senza persiane la notte scendeva velocemente e con essa la nebbia. Faccio una prima ricognizione al letto: tracce di capelli e altro, lenzuola umide, cuscino bagnato. Cerco delle coperte e le trovo nello stipo, anch'esse umide. Nemmeno nel più sperduto Paese che ho visitato mi sono trovata in questa situazione e con nessuno che ti dà informazioni, il gestore aveva preso la strada dell'altra ala di casa, lontana, e dovevo telefonare per parlarci (così mi aveva salutato uscendo: "se ha bisogno mi chiami al telefono"…) Esco dalla stanza e tutte le chiavi delle stanze erano al loro posto, sulla toppa. Penso che… "rientreranno più tardi, tutti gli ospiti". Apro il bagno e il vento freddo mi respinge, la finestra aperta, l'ambiente gelido, il riscaldamento… nemmeno a parlarne. Il lavabo era sporco di residui di dentifricio, barba e sapone, mentre il vano doccia… C'era da avere paura quantomeno per i funghi. Rimasugli di sapone irrancidito nel portaoggetti e a terra non c'era traccia di un detersivo da anni. Non sapevo dove appoggiare l'asciugamano! Me la cavo come posso e ritorno nella stanza che nel frattempo si era scaldata. Difficile raccontare la mia nottata, non c'era la luce sul comodino e quindi ho trascorso una buona parte della notte a leggere con il lampadario acceso, si acceso, ma non troppo. Tutto in quella situazione richiamava alla sciatteria, al pressappochismo, all'incuria, all'indifferenza. Non avendo chiavi per aprire il cancello e tantomeno la porta principale dell'ala della casa, la sera mi ero affrettata a dare l'orario di arrivo dell'autista e la mia uscita della giornata. L'autista è puntuale, suona ma dalla casa nessuno apre, come la sera prima una serie di scampanellate e poi il cancello finalmente si apre ed io posso uscire… non prima di aver notato che le chiavi erano rimaste al loro posto. L'unica traccia nella notte un continuo tossire di un uomo da una stanza vicina. Insomma eravamo due ospiti nelle dodici stanze dell'agriturismo. Mentre aspettavo l'autista mi guardai intorno, la casa era circondata da altrettante case, un piccolo fazzoletto di giardino con dei panni stesi, il resto… silenzio. L'ala dedicata agli ospiti sembrava un bunker; quella mattina tentai di fare un caffé senza risultato, la macchinetta non ne volle sapere di funzionare ma non c'era nessuno per farsi dare una mano e le merendine… avevano l'aspetto dell'anteguerra. Era solo la prima giornata. Avevo prenotato per un'altra notte e già ero stanca del luogo. Dopo aver avvertito il gestore attraverso il citofono esterno del mio orario di rientro serale ci avviammo. L'autista mi chiese come avevo trascorso la notte, fui evasiva e parlammo del tempo. Rientrando la sera trovai un uomo che masticava le merendine, tastandole per trovare la più morbida, gli chiesi come mai non funzionava la macchinetta e lui mi spiegò che soggiornava da anni in quel posto e ogni tanto c'erano dei piccoli problemi ma che lui era solerte nel risolverli. Detto e fatto ripulì il contenitore dalle capsule incastrate e contento mi offerse il "suo" caffé. Ci salutammo per la notte, lo ringraziai e chiusi a chiave la porta della mia stanza; un'altra nottata senza dormire, per fortuna che era l'ultima. Il prezzo della stanza, pernotto e colazione faceva 50 euro a notte, cifra riferita al 2008. La mattina mi premurai di chiamare il proprietario, si fece vedere la moglie che mi raccontò dei suoi guai e si lagnò che la stagione ancora non era iniziata nonostante le festività alle porte (mentre io mi chiedevo perché il marito mi avesse mentito sul numero degli ospiti), prese i soldi senza darmi la ricevuta e si dispose con me ad aspettare l'autista che puntuale ritornò a prendermi, sincerandosi con il proprietario se "fosse tutto a posto"… La stanza la lasciai per quelle due giornate in perfetto ordine, nessuna traccia della mia presenza, non vedevo l'ora di tornare a casa. Brevemente: un'unica stanza affittata da anni, il resto delle stanze vuote, tante inutili chiacchiere e niente sostanza. Accoglienza? Turismo in agriturismo? Letto e colazione? Ho omesso per carità il nome, il luogo e tanto altro che mi capitò in quei due giorni sgradevoli di pernotto a Fiumicino. L'agriturismo è un'altra storia, quantomeno di igiene primaria soprattutto di educazione se non di professionalità.

Sul *17 marzo*

di **Francesco Ginanneschi**

Dl 17 marzo scorso l'Italia ha compiuto 150 anni. Firenze per l'occasione si è tinta di bianco rosso e verde, organizzando, nella notte tra il 16 ed il 17, numerosi eventi celebrativi: negozi aperti e musei pubblici gratuiti fino all'una di notte; sbandieratori e suonatori itineranti; mercatini, spettacoli e fuochi d'artificio. La normale denominazione di "notte bianca" è stata sostituita, per l'occasione, da quella di "notte-tricolore".
Nonostante le minacciose nubi che gravavano sulla città, la gente ha risposto presente a questo evento e, approfittando del successivo giorno di festa, in molti, fiorentini e turisti, famiglie e ragazzi, si sono riversati per le vie del centro, affollando piazze e strade fino a tarda notte. In molti hanno ammirato i principali monumenti di Firenze (da piazza della Signoria a piazza della Repubblica, da ponte Vecchio alla loggia dei Lanzi) ridipinti per l'occasione, grazie a moderni proiettori, dei colori del tricolore. Proprio una bella notte, ricca di persone e di allegria, abbellita da tutte le bandiere che spuntavano dalle finestre della città. Sembrava per davvero che, improvvisamente, ai cittadini di Firenze fosse venuta voglia di rendere omaggio alla nostra bistrattata Italia. Una moda del momento, mi dicevo, vedrai che da domani non si vedrà più una bandiera. Mi sbagliavo. Di giorni ne sono passati già diversi e ancora tante finestre della città espongono allegramente il vessillo! Inizialmente l'effetto è stato straniante, come di qualcosa fuori posto. Ero abituato a vedere bandiere della pace, drappi rionali di palii di paese, ma la bandiera italiana di sicuro no. Riuscivo a darmi una sola spiegazione: possibile che in questi giorni debba giocare la nazionale di calcio? Così a 23 anni mi sono ritrovato a sorprendermi davanti alla nostra bandiera.
Questo è innegabilmente dovuto allo scarso senso d'appartenenza allo stato italiano ampiamente diffuso nella nostra società. Alle problematiche generate dalla lunga e frammentaria storia italiana, si è aggiunto, nel secondo '900, l'uso catastrofico che il regime fascista fece di parole quali "patria" e "nazione", parole che vennero culturalmente messe al bando nella nuova Italia, nata nel dopoguerra. Da quel giorno molte cose sono cambiate e specialmente negli ultimi 20 anni il mondo ha completamente mutato faccia: sono cadute le barriere politiche ed economiche tra molti stati, ha preso piede sempre più concretamente la lenta costruzione di un unico soggetto europeo sovranazionale, le comunicazioni sono migliorate e viaggiare è divenuto più semplice e meno dispendioso. Inoltre la forte immigrazione degli ultimi anni sta mutando il tessuto sociale del nostro paese aprendo la strada ad un inevitabile multiculturalismo.
Oggi in Europa si ha sempre più l'opportunità di divenire veramente cittadini del mondo e di vivere confrontandosi su di una scala più ampia del ristretto e limitato orizzonte nazionale. Proprio per tutto ciò però, sarebbe importante recuperare la consapevolezza di ciò che siamo anche come singola nazione. Storicamente fu sempre la scoperta e il confronto con l'altro, con il diverso, a generare la presa di coscienza e la riflessione sulla propria identità culturale e nazionale.
Non è quindi un caso che ultimamente siano fioriti numerosi studi che riflettono sull'identità italiana e sul senso della sua storia unitaria: è lo sguardo che si ripiega su noi stessi nel momento in cui i confini si sgretolano ed il tessuto sociale a cui siamo abituati da più di un secolo cambia notevolmente. Sono questi i reali fattori d'interesse intorno alla nostra identità nazionale, fattori ben più importanti del festeggiamento dei 150 anni dell'unità d'Italia. Una festa di cui ancora fatico a capire il senso poiché non mi è chiaro come mai, se è festa nazionale, l'unità sia da celebrare con cadenze cinquantennali.
Una festa che in ogni caso risulta poco chiara anche ai nostri politici, che si sono comunque presi l'incarico di proclamarla, come emerge da un recente servizio delle *Iene*, programma di Italia Uno, che sta spopolando sulla rete (video che più che mostrare la mancata preparazione storica e culturale, non obbligatoriamente richiesta nella società contemporanea ad un politico, mostra la totale faciloneria della nostra classe dirigente che non conosce, nemmeno ad un livello minimo, la materia che si trova ad affrontare.
È un problema di metodo e non di contenuto). Sarebbe bello che oggi giorno, liberi da ideologie e assurdi nazionalismi, si recuperasse la stima e la considerazione per la nostra patria e si vivesse con maggiore consapevolezza il nostro essere italiani, imparando cosa vale la pena difendere della nostra cultura e cosa innovare, traendo spunto dagli altri.
Ciò porterebbe ad una maggiore considerazione del nostro stato, del senso delle leggi e delle istituzioni, con un inevitabile miglioramento della vita civile. Chissà se anche uno stupido giorno di festa può darci una mano a diventare più moderni.

PUNT Sma
SUPERMERCATO
Voi & noi
vicini per la spesa
CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri, 6/B

S.T.A. RIELLO
Vendita e assistenza
Caldaie a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori
CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Yoga tibetano dal Monte Amiata *intorno al mondo*

di **Adriano Crescenzi e Edlin Paolone**

Sono già trascorsi trenta anni da quando il Lama tibetano Choegyal Namkhai Norbu ha fondato la Comunità di Merigar, ad Arcidosso, proprio nell'area della mistica zona del Monte Labbro. E mentre si appresta a festeggiare il suo trentesimo compleanno lancia uno straordinario messaggio al mondo intero, con gli insegnamenti di Yantra Yoga. Millenaria disciplina venuta dall'Oriente, lo Yantra Yoga è stato importato in Italia negli anni '70 proprio da Choegyal Namkhai Norbu. *Oggi l'Occidente lo riscopre, e la Comunità Dzogchen vara una serie di iniziative per favorirne la diffusione.* Un insegnamento autentico, tramandato nei millenni da Maestro a discepolo in un lignaggio ininterrotto, di cui Choegyal Namkhai Norbu, fondatore della Comunità Dzogchen di Merigar ad Arcidosso (GR), è l'attuale depositario. È lo Yantra Yoga, o Yoga tibetano del Movimento, che l'allora professore all' Università Orientale di Napoli prese a insegnare negli anni '70 su richiesta di alcuni suoi studenti, e che oggi è al centro di un fenomeno di riscoperta a livello globale. Un fenomeno che in Russia, ad esempio, ha già portato lo Yantra ad essere lo yoga più praticato del Paese, e che si sta allargando a macchia d'olio in tutto l'Est Europa. Spiega l'insegnante internazionale Laura Evangelisti: «In Italia, così come in tutto l'Occidente, i corsi di Yoga si stanno moltiplicando: ormai non c'è palestra o polisportiva che non ne abbia uno, spesso e scollegato dai princìpi di base. Ma solo una conoscenza vera e vivente è in grado di apportare quel profondo benessere sperimentato dai nostri praticanti. Lo Yantra produce effetti che risuonano su ogni piano dell'esistenza individuale con una forza e un'efficacia sempre più rare a trovarsi in questo ambito». Lo Yoga Tibetano combina esercizi di respirazione e metodi di concentrazione ai movimenti fisici, agendo contemporaneamente su corpo, energia e mente che – parole di Choegyal Namkhai Norbu. L'effetto concreto è il progressivo abbandono delle tensioni e un deciso innalzamento del livello vitale, con un miglioramento generale della salute psicofisica. Yoga Tibetano, dunque, come preziosa risorsa antistress per un Occidente in affanno, ma anche come via di conoscenza di sé e dunque del mondo; dono di inestimabile valore che il fondatore di Merigar e la sua Comunità vogliono oggi portare a chiunque abbia la capacità di accoglierlo. L'occasione per approcciare i fondamenti di questa disciplina si porrà nei giorni 7-8 e 9 maggio quando il Maestro Khyentse Yeshe, figlio del fondatore della Comunità Dzogchen, terrà a Merigar il ciclo di insegnamenti "Lo Yantra dell'Unione del Sole e della Luna": in questo ambito, alle sessioni di spiegazione del mattino si alterneranno sessioni pomeridiane di pratica, tenute da Laura Evangelisti.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere alla segreteria di Merigar, tel. 0564-966837; email: **office@dzogchen.it**: sito internet: **www.dzogchen.it**.
Intanto la Comunità ha approntato un sito e pubblicato un libro per chi voglia saperne di più: si tratta di **www.yogatibetano.it**, firmato dallo stesso Choegyal Namkhai Norbu e appena uscito per i tipi della Shang Shung Edizioni. Il saggio avrà una sua prima vetrina ufficiale nell'ambito del famoso "Yogafestival" che si terrà tra il 10 e il 12 giugno prossimi a Roma: qui la Comunità Dzogchen sarà presente con un suo stand; domenica 12 giugno offrirà una di Yantra e, nel pomeriggio, presenterà il testo al folto pubblico che solitamente affluisce alla manifestazione. Il libro è già acquistabile sul sito www.shangshungstore.org; in corso di pubblicazione anche un dvd che illustra le principali posizioni dello Yantra, ordinabile sempre sullo stesso sito.
Intanto fino al 3 giugno proseguono a Grosseto, presso il Centro "Runa Bianca" di via Papa Giovanni XXIII n.9, i corsi di introduzione allo Yantra tenuti dall'insegnante Tiziana Gottardi (informazioni: tizianagottardi@gmail.com, tel. 0564/968318 o 347/7769177). Altri corsi di Yantra si tengono regolarmente in diverse città italiane, tra cui Napoli (www.dzogchennapoli.org), Roma (posta@zhenphenling.it) e Firenze (piabar@alice.it).
Insomma, i presupposti perché anche in Italia lo Yantra conosca quel successo di cui già gode in Russia e in altre parti del mondo ci sono tutti: un fenomeno di portata internazionale, che trova il suo centro di propagazione, ancora una volta, sulle pendici del Monte Amiata.

cronaca *locale*

Abbadia San Salvatore. Polemica sulla questione dei carabinieri, il sindaco sapeva da un anno e non ha mosso paglia, inutile la difesa del segretario Pd senese Meloni.

Saragiolo. Chiusa per tre giorni una strada.

Emilio Landi Marcello Bianchini. Polemica sulla questione della fusione.

Raccolta funghi. Costi troppo alti, bufera sulla nuova legge.

Castel del Piano. Ruspe al Piazzone, iniziano i lavori di risistemazione.

Elicottero Enel. Sorvola i nostri cieli per giorni.

Abbadia San Salvatore. Iniziano gli eventi primaverili.

Castell'Azzara. Inaugurato il centro raccolta per rifiuti, legno, vetro, gomma e apparecchi elettrici. Bando per comodato gratuito di compostiere ai privati.

Riccardo Cavezzini. Premiato a Siena il giovane di Santa Caterina per la tesi Italia Cina.

Olio dop. Sbarca al Vinitaly a Verona con gran successo.

Gastone Fazzi. Ci lascia uno dei fondatori dei Cardellini del fontanino.

Montenero d'Orcia. Tripla festa con due matrimoni, un battesimo e due nozze d'argento.

Posta. Lettera inviata il 9 marzo da Castel del Piano non arriva a Roccalbegna. Caos totale alle poste. Essendo ordinaria non ci si può far nulla!!!

Castel del Piano. Misericordia in rosso, si cerca un piano di salvataggio.

Senza zaino. Il progetto partito sull'Amiata sbarca in Regione. Complimenti agli amministratori precursori.

Santa Fiora. Roberto Giacomelli non ce l'ha fatta. Muore a tre mesi dall'esplosione di una bombola.

Piancastagnaio. All'interno della mostra "Corpi migranti", il racconto e il pensiero di due missionari in Colombia.

Silvia Mazzieri. La bella badenghina al Vinitaly, testimonial dell'Asti docg.

Viabilità. Si fa il punto in un incontro ad Abbadia con l'amministrazione provinciale.

Abbadia San Salvatore. I giovani spiegano l'informatica ai nonni in un corso di alfabetizzazione.

Arcidosso. Si ribalta col trattore, grave un pensionato.

Seggiano. Il sindaco Daniele Rossi si ribella alla chiusura dell'ufficio postale: strategia fallimentare.

Profughi. L'Amiata è pronta, la chiesa dona una casa e Franco Ulivieri si rende disponibile a cercare soluzioni.

Mezzogiorno in famiglia. Riparte la sfida per Abbadia.

Arturo Dinetti. Da Castiglione d'Orcia allo Zambia, Insieme per caso ha organizzato una mensa per 200 persone, per i bambini dimenticati dal mondo.

Abbadia San Salvatore. L'Unità d'Italia al cinema teatro Amiata.

Piancastagnaio. La Saiuz di pallavolo in serie D. I nostri complimenti.

Castel del Piano. Piccoli alunni a lezione di Unità con Sergio Martini, presidente del Consiglio provinciale.

Frate Innocenzo. Ci lascia il padre del Convento dei Cappuccini, commosso addio delle comunità.

Semproniano. Scattano i lavori per la frana di Vignacci.

Castel del Piano. La minoranza contro la presenza di altri immigrati: ce ne sono troppi.

Roccalbegna. Il centro sinistra punta su Lucia Tosini.

Selvena. L'ufficio postale dimezza. Aperto quando non ci sono bus.

Arcidosso. Conclusa un'operazione dei carabinieri a livello nazionale per tratta di clandestini, tutti in manette.

Aforisma *del mese*

Il pessimista si lamenta al vento. L'ottimista aspetta che il vento cambi. Il realista aggiusta le vele.

- Anonimo -

Abbadia San Salvatore

5 ragazzi e un sogno in musica

di **Gloria Agostini**

Era una di quelle giornate come tante altre ed io, come tutti i pomeriggi, stavo passeggiando nelle vie del borgo medioevale, ma qualcosa nell'aria era diverso: una musica timidamente arrivava alle mie orecchie. Guardandomi intorno ho visto la porta di una taverna aperta, mi sono avvicinata e mi sono messa ad ascoltare. Ho riconosciuto una delle canzoni più famose di uno dei gruppi che hanno fatto la storia della musica mondiale e mi sono messa a cantare… Se mi aveste vista cosa avreste pensato?
Come tutti sappiamo le cose belle finiscono molto velocemente e, finita quella canzone, stavo per andarmene via, quando ho sentito qualcuno parlare: non erano più voci di bambini, ma non erano ancora neppure voci di ragazzi. Avete presente quel momento in cui ancora non si sa bene cosa stiamo diventando? Avranno avuto più o meno quattordici anni. Aspetta… è iniziata un'altra canzone, ma questa non la conosco, mi metto ad ascoltare. Non l'avevo mai sentita prima di allora: racconta quanto sia difficile diventare grandi, quanto sia faticoso combattere giorno dopo giorno per essere se stessi, per essere fedeli a quelli che sono i propri valori, soprattutto in un periodo, come l'adolescenza, quando questi diventano quelli del gruppo in cui viviamo; continuo ad ascoltare in silenzio e la mia mente vaga.
Difendere ciò che siamo è una delle cose che, sin da piccoli, ci hanno insegnato per la paura che un giorno potessimo perdere di vista quella che è la nostra vita, le nostre radici.

Quante volte sentiamo parlare di ragazzi inaffidabili ed egoisti, ma se ci fermassimo un minuto a pensare potremmo forse capire che ognuno di noi, anche se non lo ricorda, ha passato quell'età in cui tutto sembra non avere tanto senso, in cui ci sentiamo persi e spaesati, ma poi ha tirato fuori unghie e denti ed è diventato il meglio di ciò che sarebbe potuto essere. Ognuno vive e si realizza in modi diversi dall'altro e pensare che, in un mondo dove tutto a volte sembra silenzio ed indifferenza, la strada da seguire ci viene indicata dalle note di cinque ragazzini di 13-14 anni che, tre volte a settimana decidono di incontrarsi e costruire insieme il loro sogno, è qualcosa che fa venire i brividi, che fa bene al cuore.
Amedeo, Veronica, Ludovico, Federico e Ivan, questi sono i loro nomi, sono nient'altro che cinque ragazzi-bambini che in quel pomeriggio, come in tanti altri, mi hanno fatto sognare e sperare, mi hanno insegnato che non ci sono età per farsi commuovere da una canzone che parla di quanto sia difficile spiegare le proprie ali o di quanto sia impaurito e rassegnato un soldato che parte per la guerra o di quanta fragilità ci possa essere dietro all'apparente durezza di uno sguardo.
Il cellulare suona, alzo la testa, il sole sta ormai tramontando dietro la montagna e improvvisamente torno alla mia realtà, alla realtà fatta di corsa, di orari, di fretta; è stato bello restare sospesa per un po', ma la vita è anche questo. Mi incammino, una ragazza con le stesse paure e speranze di sempre anche se, forse, da oggi non sarò più la stessa visto che, se avrò bisogno di lasciarmi trasportare un po', mi basterà passare di lì, appoggiarmi ad una porta, chiudere gli occhi ed ascoltare. E adesso, se mi vedeste, che cosa pensereste? Forse avreste solamente voglia di fermarvi, appoggiarvi a quella porta, chiudere gli occhi e naufragare con me.

La nostra speranza

1) La casa è alle spalle, la realtà è davanti e la paura scende su di me.
Da lontano vedo i miei bambini giocare su un prato e salutare me.
Io gli dico che tornerò, anche se è il destino a scegliere
Io gli dico che porterò, la speranza di un giorno libero.

Rit. Ma niente è sicuro in guerra, ogni cosa sembra buio
I colori del tramonto sembrano sangue.
Ma niente è sicuro in guerra, ogni cosa sembra buio
voglio vivere, non voglio morire.

2) Non vorremmo pensare, che il nostro futuro fosse impregnato di odio e rancore.
Solo perché chi guida il mondo vuole saziare l'avidità col sangue innocente di chi in guerra manderà.
Sarebbe bello pensare che da domani potremo scegliere
Sarebbe bello pensare che da domani il mondo è libero.

Rit. Ma niente è sicuro in guerra, ogni cosa sembra buio
I colori del tramonto sembrano sangue.
Ma niente è sicuro in guerra, ogni cosa sembra buio
Voglio vivere, non voglio morire.

Fin. Ormai è andata via, la speranza è irraggiungibile.
Devo andare avanti, e trovare il mio destino

PROGRAMMA SOPP
GIORNATA INTERNAZIONALE DI PREGHIERE PER LA PACE
22 MAGGIO 2011
MONTE AMIATA (GR)

Castello Aldobrandesco di Arcidosso:
Ore 10.00 Apertura Mercatino Di Artigianato Artistico.
Ore 10.30 Apertura Dei Laboratori (fino alle 16,00):
– Lab. Per La Preparazione Del Palo Della Pace (pittura)
– Lab. Mandala Per Bimbi (colore).
– Lab. Vedic Art (con Christine)
– Lab.per ragazzi di Suoni e Canti (con Giulia)
Esposizione per l'intera giornata Dei Lavori Dei Bambini delle scuole
Pausa Pranzo.
Ore 15.00 Incontro: i Ragazzi delle Scuole Superiori di secondo grado incontrano I Rappresentanti di Varie Fedi Religiose Sul Tema Della Pace.
Ore 16.00 Preghiera Interreligiosa In Forma Artistica.
Ore 16.30 Mandala Delle Bandiere
Ore 17.40 Contributo dei Ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado di Arcidosso Sezione Sperimentale a Indirizzo Musicale
Ore 18.00 Cerimonia del Palo della Pace
Ore 21.00 Teatro Degli Unanimi di Arcidosso: Concerto D'Improvvisazione (gratuito) Dell'Etnomusicologo polistrumentista Oscar Bonelli
INFO Pagina Facebook: Associazione Culturale L'Aquilaia o Luca Bordoli

Chiappini Stefano
FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Infissi e mobili su misura
SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI
VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerca.it

MOBILI Lazzeretti
MOBILI SU MISURA
PROGETTAZIONE
CAMERE CUCINE SOGGIORNI CAMERETTE
Parco Donatori del Sangue n. 26 ARCIDOSSO (GR)
Tel. 0564/96.60.24
www.amiatatraslochi.com - info@amiatatraslochi.com
AMIATA Traslochi
di Mobili Lazzeretti
Parco Donatori del Sangue 26
Arcidosso (GR) - tel. 0564 966024 cell. 349 2835650

Perugini di Fazzi Lido & S.n.c.

Cara Iride,

Avrei voluto scriverti queste righe da tanto tempo; poi, però, ho sempre rimandato perché aspettavo un momento di tranquillità per far scorrere meglio il pensiero. Ed eccomi qua, anche perché ora ti sarà facile dare ascolto agli amici che si rivolgono a te per un'opinione, un consiglio.
Hai cambiato casa e mi piace immaginarti, nella nuova dimora, seduta in un grande giardino, senza orizzonti, coccolata dai fiori, da voli giocosi di uccelli e farfalle. Stai scrivendo, come sempre. Non più poesie, perché, come vogliono i pensatori, le parole in metrica sono "ricerca di qualcosa che non è ma che sarà", mentre tu, senza più l'incertezza del domani, componi racconti di vita vissuta.
Scrivi a mano. Quelle mani che, nei nostri fuggevoli incontri, io spiavo nel loro sfiorare manoscritti o pagine di un libro. Mani belle, femminili, delicate, ben tagliate, sempre curatissime. Capaci di dispensare chissà quali carezze: carezze destinate, sì, in parte, all'amata nipote Fiamma, ma indirizzate anche, inconsapevolmente, al lettore, celate fra le pieghe del tuo saper narrare con cauta eleganza. Come nel bellissimo racconto scritto al ritmo del maturar delle ciliegie. Ebbi il piacere di correggerne le bozze e, per ringraziarmi, colmasti i ripiani del mio armadio di scapolo di colorati camicioni a quadretti. Quelli in uso ai tagliaboschi. Ogni anno, quando l'aria mattutina si fa frizzantina, e dai camini delle case si levano i primi veli di fumo, io do il via ai cambi settimanali dei tuoi camicioni. Sono comodi, belli e, soprattutto, hanno tante tasche. Nell'abbigliamento di ogni creativo, le tasche sono importanti. È lì che nascono e maturano le idee, sorrette da matite e foglietti di carta. Per parlare di creatività, della sua componente più segreta, sacrale, avevamo un appuntamento: tu, Nino ed io. Saremmo andati alla Trinità di Selva, lontano dallo sciamare estivo. Ancora una volta, abbiamo sempre rimandato. Peccato. Avrei voluto, da te, la conferma che in tempi gravidi di volgarità, umiltà, dignità e gentilezza d'animo sono più che mai strumenti del civil convivere. Possibilmente, con una nota di affetto. Che pur sempre è una forma di creatività.

Hardy Reichelt

Quale *ricordo?*

di **Costantino Sbrolli**

In occasione del 150° anniversario dell'Unita d'Italia, ho voluto fare una breve ricerca fotografica sullo stato di conservazione delle targhe commemorative, sparse per i Comuni dell'Amiata, comprese quelle non legate all'argomento.
Cosa rappresentano? Sono la testimonianza del passaggio di figure – uomini di cultura, eroi, martiri, politici, benefattori – legate, in qualche modo, alla storia del territorio. È, pertanto, sconcertante osservare come in quasi tutti i casi questi richiami alla memoria versino in uno stato di incuria, con le scritte sbiadite da pioggia e sole. Segno di scarsa attenzione da parte delle Amministrazioni. Eppure, basterebbero piccoli interventi di restauro per rendere nuovamente leggibili nomi, date e circostanze. Una questione anche di decoro per quando vi fanno visita i ragazzi delle scuole, per farsi spiegare dagli insegnanti il significato di queste targhe.

nuova rivart
NUOVA RIVART S.R.L.
Via Cassia Km 149 - Radicofani (SI)
Tel. +39 (0) 578-571411 - Fax +39 (0) 578-58321

Festa *dell'albero*

di **Laura Cipriani**

Venerdì 8 aprile si è svolta nel parco dell'ex vivaio a Pescina (Seggiano) la ormai tradizionale "Festa dell'albero", organizzata dal Consorzio forestale del Monte Amiata e dall'Amministrazione comunale di Seggiano, con la partecipazione della Pro loco di Pescina, che hanno coinvolto in questo progetto gli alunni di tutte le scuole di Seggiano e le classi quarte e quinte delle elementari di Arcidosso.
La festa è iniziata alle 10, sotto la supervisione dei sindaci Daniele Rossi e Emilio Landi, il presidente della Comunità Montana Franco Ulivieri e il presidente del Consorzio forestale Pier Paolo Camporesi. Gli studenti hanno piantato e innaffiato gli alberelli lungo la via principale della Pescina e in seguito hanno recitato poesie con tema portante l'albero, poi i partecipanti all'evento si sono rilassati con il rinfresco offerto dalla Coop Unione Amiatina.
Un'iniziativa davvero interessante per sensibilizzare al rispetto della natura i piccoli di oggi.

L'ultima cartolina
Omaggio a Leoncarlo Settimelli

di **FB**

È morto, la mattina del 26 aprile, a Roma, Leoncarlo Settimelli, uno degli operatori culturali italiani più vivaci e sensibili che ha attraversato nell'arco di 60 anni, con un piglio e un'energia non interrotti neppure dalla malattia degli ultimi tempi, frammenti di vita e personaggi e storie e musica e miti dell'Italia. Settimelli ci lascia, insomma, un pezzo della sua anima e una scheggia dell'anima collettiva riscritta in musica, in scrittura, in ricerca, in immagine. Un viaggio, il suo, sempre dentro alle cose, emozionante e sovente ironico, generoso di quella passione da geniaccio che lo ha visto a lavoro come giornalista, regista, cantante, ricercatore, uomo di palcoscenico e del piccolo schermo. E sempre si è affacciato, curioso, a comprendere e ricostruire le vite di tanti: politici, sportivi e artisti, ma anche le vite di uomini scomodi, gente comune, gli ultimi: David Lazzaretti, i minatori di Santa Fiora, i prigionieri dei campi di sterminio. In Leoncarlo Settimelli cervello e lingua taglienti, sintetici, spesso, ma sempre alla ricerca del gusto di un racconto mai scontato, originale, proposto con un taglio da uomo di sinistra quale lui era, ma mai inquadrato. E da spirito libero ha cantato, scritto, rappresentato, ricercato, la vita e la memoria della vita nella sua complessa ed articolata drammaticità. Nato a Lastra a Signa nel 1937, fu, da giovanissimo, operaio in una fabbrica di gomme e successivamente, col fratello Vladimiro fu giornalista dell'Unità, quella di Ingrao e di Alicata. Fondò, agli inizi degli anni '60, con un gruppo di amici, fra cui l'attuale compagna Laura Falavolti (che con lui ha condiviso un percorso di impegno culturale, oltre che di vita), il Canzoniere Internazionale e con lei firmò uno degli studi più interessanti sulla canzone popolare italiana, i canti anarchici. Fra gli spettacoli del Canzoniere Internazionale vi fu anche "Vita e profezie di David Lazzaretti", un personaggio amatissimo da Settimelli che aveva anche recentemente approfondito le notizie sulla famiglia del Cristo dell'Amiata nel suo ultimo libro edito da Effigi,"I Lazzaretti, una dinastia nella bufera", presentato a Santa Fiora lo scorso dicembre. La sua curiosità e la sua voglia di capire e raccontare lo avevano orientato verso

la ricerca biografica di uomini e donne notissime, che ha raccontato per RAI 3 nella serie Ritratti, dedicate, appunto, a personaggi famosi dello spettacolo e dello sport, scritti con l'amico Giancarlo Governi. E proprio pochi giorni fa, il 20 aprile, Rai 2 ha riproposto quello dedicato a Domenico Modugno "Il grande volo", dopo che alcuni mesi or sono aveva mandato in onda il ritratto dedicato a Luciano Pavarotti. Indimenticabile resta la storia della vita di Nilde Iotti, delineata con emozione e passionalità nel libro "La ragione e il sentimento". Leoncarlo Settimelli viveva a Roma, ma ogni occasione era buona per salire all'Amiata: a Santa Fiora aveva una casa e molti amici e al paese amiatino, oltre che le ricerche su Lazzaretti, aveva dedicato "Bella mì Santa Fiora", "Santa Fiora parlano i minatori" e suoi interventi mensili erano ospitati dal nostro giornale Il Nuovo Corriere dell'Amiata. Ci scriveva la "cartolina" da Roma, e il suo era per noi un occhio aperto sul mondo metropolitano. Poche battute, che, come al solito, permettevano di ragionare su questioni importanti e offrivano la possibilità di riflessioni di ampio respiro. Di Santa Fiora si sentiva cittadino a tutti gli effetti, e ne aveva tutti gli aspetti, anche conflittuali, cogliendo ogni occasione per ritrovare gli amci nella sua casa di Borgo. Aveva fatto parte addirittura della banda paesana ed era arrivato ad aggiustare assieme ad un amico, l'ingranaggio dell'orologio del campanile santafiorese che una volta si era fermato. Sul paese di adozione a cui così visceralmente era legato, aveva già scritto un altro libro, consegnato da poco per la stampa all'editore Mario Papalini: "Le campane e i carillon di Santa Fiora". Che tutti noi aspettiamo di poter leggere.

Un saluto dall'Amiata *al Giappone*

di **Carlo Bencini**

Hiromitsu Shinakawa ha viaggiato sul suo tetto di casa come un gamberetto in un "ebi no suimono". I giornali di tutto il mondo hanno stampato la sua foto sulle prime pagine: mano alzata che saluta, accovacciato sulle ginocchia incrociate, in mezzo a un mare che assomiglia più a una zuppa di gamberetti che a un "dashi" limpido e lucente. Il terremoto padre e madre dello tsunami ha sconvolto il Giappone. Ne ha cambiato i connotati, lo ha riportato a una situazione di primitiva impotenza. Bella è la cucina giapponese, più bella e precisa, che buona. Fatta di colori e forme, di ritualità e rispetto, più che di ricerca di sapori e odori. Per secoli i cibi sono stati proposti ai commensali in un ordine scolpito nel corpo stesso del grande Nippon: prima i prodotti della montagna, quindi si discendeva a quelli del mare e dopo si ritornava alla campagna e alla città. Così facevano i giapponesi del quattordicesimo secolo, ma anche le forti e indaffarate formichine del moderno Giappone quando compongono un piatto di "sashimi" lo architettano come un paesaggio collinare. Hiromitsu non si è scomposto più di tanto davanti ai salvatori, forse un "arigatò" sussurrato chinando il capo, forse ha solo ripetuto una o due volte una leggera flessione delle spalle abbozzando un sorriso, ma niente di più. Ricordo ancora quando, dopo essere stato tutto il giorno fuori a zonzo per Tokyo, ritornato a casa a mezzanotte, il babbo di Mutsuko, ultra settantenne, per un attimo mi si scagliò contro arrabbiatissimo, impaurito dall'assenza prolungata di quel giovanottino italiano poco più che diciottenne, solo per un attimo però; poi si ricompose subito in quella sua aria compita e inespressiva di perfetto padrone di casa. Mutsuko Kotaka adesso dovrebbe avere una sessantina d'anni: allora era delicata, esile, con un' aria remissiva e passiva che a volte mi faceva andare in bestia; non capivo come facesse a essere sempre così presente, contenta solo di potermi stare accanto, mai un no o un rifiuto deciso, come invece facevano con naturalezza le mie amiche italiane. Educata al rispetto e alla sopportazione del maschio fino all'impossibile mi turbava come avrebbe potuto fare solo un alieno sceso da un altro pianeta. Kotaka San, suo padre, era un ometto sempre serio, mai un sorriso, mai un sentimento che trasparisse dal suo volto. Ma quella volta si imbufalì talmente tanto, anche se solo per lo spazio di un lampo, che io infilai in camera mia incapace di guardarlo negli occhi. A tavola la famigliola nipponica mi si rivelò essere molto meno conformista di quanto lo potesse essere una famiglia italiana in presenza di un ospite; la madre mi frugava tranquilla nella scodellina, che portavo alla bocca, con i suoi "hashi" per mostrarmi come dovessi tenere i miei e quali fossero i bocconi più ghiotti, tutti i rumori corporali erano consentiti, il brodo andava sorbito il più rumorosamente possibile. Seduti in terra sui nostri cuscini suonavamo i nostri corpi e i cibi, come tanti orchestrali attenti a uno spartito che doveva dimostrare che gradivamo quel cibo per la gioia della cuoca. Ma anche in quell'apparente anarchia di rumori e atteggiamenti, scoprii esserci un significato che rimandava alla disciplina e al rito. Il corpo doveva esprimere esplicitamente, ma nello stesso tempo con riserbo, cioè senza parole chiare, la gratitudine e il rispetto per l'ordine tradizionale della forma dell'ospitalità e della consuetudine. Scoprii in seguito a mie spese che se un certo comportamento dalle parvenze falsamente liberatorie era non solo tollerato ma addirittura incentivato, precipitarsi a vomitare fuori dalla porta di casa, in un angolo buio della strada, per non sporcare il bagno di chi mi ospitava, perché qualcosa non aveva funzionato nel modo giusto durante una cena, era invece il massimo dell'offesa che potessi arrecare ai padroni di casa. Così almeno mi spiegò la buona e paziente Mutsuko nel suo perfetto italiano. Una notte, nell'autunno del 1975, ci fermammo a dormire ai piedi del Fujisan in un piccolo albergo; chi non fosse mai stato in Giappone in quella stagione farebbe fatica a immaginarsi la bellezza del paesaggio, con i suoi colori e la sua atmosfera, anche se per spiegarglielo usassi mille parole, e allora dirò soltanto che la mattina successiva a pranzo in quell'incanto di rossi, di gialli, e di verdi, nella ciotola del mio yosenabe trovai uno splendido, grosso bruco bianco; finito lì, forse, insieme al cavolo cinese. Il cameriere si scusò, e dopo cinque minuti arrivò il cuoco che, inchinandosi più di una volta, allungò sul tavolo una scodella di "mizu-taki" di pollo. Alla fine non pagammo e ci fu offerto, mentre io osservavo sbalordito – me lo ricordo come se fosse ora – un bicchierino di Campari. Si, avete capito bene: Campari! Ero italiano e cercavano di farsi perdonare con un tributo all'italianità! A Sendai la moglie del giovane Hiroshi ha partorito la piccola Cielo, si chiama proprio così in onore dell'Italia in cui il padre lavora come cuoco, mentre la forza dello tsunami portava il mare fin dentro la casa della bambina. La purezza dei sapori degli ingredienti nella cucina giapponese è esigenza aristocratica che rispecchia la delicatezza dei sapori più sottili, sapori tanto sottili che a volte sono più immaginari che reali. Anche il tagliare un alimento secondo regole non scritte, catalogate in un codice in cui gesti e atti si sono sedimentati in ritualità, rimanda a una visione del mondo disciplinata e severa. Tutto deve mostrare rispetto e ossequio. Non c'è bisogno di scrivere, bisogna imparare dal maestro, che a sua volta ha appreso attraverso altri la sapienza della tradizione culinaria giapponese: è una scala gerarchicamente precisa che lascia poco spazio alla libertà individuale. Come trattare le radici di loto o affettare un bulbo di giglio, come lavarsi le dita seguendo l'ordine preciso dei gesti degli antichi nobili signori di un tempo, come sfilettare un pesce lasciandogli le terminazioni nervose integre tanto da farlo sembrare vivo nel piatto, la stessa cerimonia del tè, più che cose belle o buone sono rappresentazioni di regole di comportamento. Sono troppe 54 centrali nucleari in un paese di 130 milioni di abitanti, sconquassato regolarmente da terremoti e, un paio di volte a secolo, da veri e propri cataclismi geologici. Perché nessuno si è opposto? Perché, così come in cucina, la forza della tradizione porta a volte a un rispetto passivo dell'operato di chi ha il potere! Ho amato il Giappone e anche oggi, dopo tanti anni, ho nostalgia della sua terra, ma la sua cucina non mi ha mai convinto del tutto come del resto quell'atteggiamento ordinato, ubbidiente, privo di espressività che i giapponesi hanno nei confronti di chi li guida. Ricordo ancora le colline tra Tokyo e Kyoto coperte di mandarini, e lunghe file di pesce essiccato al vento lungo le coste, i semafori sonori per i cechi, il sogno di Nara con i suoi templi e i suoi cervi, che non girano liberi soltanto nei parchi ma anche per le strade della città, l'ospitalità e la gentilezza delle persone e tanto, tanto altro. Forza Giappone! Un saluto e un augurio dall'Amiata e dalla Toscana da un ragazzo, ormai nonno, che ti ricorda sempre con amore. Per questo però mi auguro che tu comprenda il pericolo di una remissività totale nei confronti di chi governa.

Haiti *un anno dopo*

di **Oscar Fensiceldi**

Q Eccomi in ufficio, finalmente da solo e a mio agio. Sono le 6 a Port-au-prince e tutto va bene. E un pomeriggio caldo e i ragazzi in strada si litigano per 20 gurde, a provare ad intercettare le macchine che rientrano stanche in questo primo giorno della settimana. PAP avanza dolcemente, aspettiamo il secondo turno delle elezioni presidenziali. 'Grazie Dio', recitano i tap-tap colorati che trasportano gli haitiani da una parte all'altra di questa capitale caraibica cosi viva, cosi infida. Viva dei suoi movimenti, della sua disperazione, dei suoi colori e della sua spontaneita, delle sua arti molteplici. Dei dipinti, del jazz, della scultura. Infida. Come tutti i paesi prigionieri. Questa citta trabocca della rabbia che gli deriva dal fatto di trovarsi accanto a uno dei posti piu ricchi del mondo e dal triste primato di paese piu povero dell'emisfero occidentale. Raramente si puo incrociare il cammino dei figli e delle figlie degli oligarchi locali, a PAP. Nelle sontuose abitazioni di Petion-ville devono svolgersi le feste 'inn', che celebrano questo paese non ancora dritto sui propri piedi. E passato già più di un anno e, certo, gli sforzi compiuti non hanno ancora dato i risultati sperati. Incontro Taisha, la ragazza di un amico africano conosciuto in Congo. Lo fa da molto. Trova degli uomini, e degli uomini la trovano. E si fanno compagnia per settimane, per mesi, si aiutano. Gli uni persi dalla parte sfortunata di un'ostile isola caraibica, le altre alla ricerca di una vita meno amara e di un sogno aldilà del mare. Tahisha e una ragazza intelligente e simpatica. Suo padre ha lavorato per Aristide e questa e una ragione sufficiente per detestare gli Stati Uniti. Con uno sguardo sicuro mi dice: 'Tutte le sfortune di Haiti vengono dall'America'.

Poi nella conversazione mi chiede consiglio per ottenere una borsa di studio a New York. E il nemico che si vuole, perché la sua forza fa paura. Se soltanto ci abbraccia, dormiremo stanotte, con gli occhi rivolti verso il cielo.

Mercenari *di ieri e di oggi*

UniCredit Banca

di **Giancarlo Scalabrelli**
Dipartimento di Coltivazione e Difesa delle Specie Legnose 'G. Scaramuzzi', Università di Pisa

Un termine che si pensava appartenesse al passato torna oggi prepotentemente di attualità. Esso deriva dal latino *Mercenarius* (per *merced-naur*ius, *genit mercedis – mercede e* sta indicare ciò che si fa per mercede; oppure che si bada solo al prezzo, al guadagno. In senso concreto si applica al soldato che milita in base al prezzo, e solitamente si usa in senso di disprezzo e in opposto alla milizia propria e nazionale. Storicamente i soldati che prestavano i loro servizi per mercede vennero indicati dai greci con nomi diversi (*misthophóroi*, *misthōtoì*, *epíkouroi* ecc.) e presso i romani come *mercenarii*, *peregrini milites*. Presso i greci ne fecero uso i tiranni come Pisistrato e Policrate verso la fine dell'VIII secolo a.C., per affermare il loro potere. Successivamente furono impiegati nella guerra del Peloponneso, famoso è in quell'epoca l'arruolamento dei 10.000 mercenari greci che, partiti in aiuto di Ciro il Giovane, sotto la guida di Senofonte (401 a.C.) batterono in ritirata.

I mercenari già fin dall'VIII-VII secolo a.C. s'erano posti al servizio della dinastia saitica d'Egitto, mentre nel XIII secolo il faraone Ramesse II si servì di mercenari *Shardana* provenienti dalla Sardegna.

I soldati mercenari ebbero molta importanza nel Medioevo: presso la corte bizantina furono reclutati guerrieri vichinghi; cavalieri normanni della famiglia Drengot si proposero al soldo dei principi longobardi, per arginare le incursioni saracene a Napoli e Salerno; truppe mercenarie furono utilizzate nella battaglia di Campaldino nel 1260 a fianco dell'esercito fiorentino, ecc.

I soldati di ventura medievali, più volte usati in Europa (dal XIV secolo alla prima metà del XVII secolo), riuniti in compagnie, erano guidati da un capitano di ventura che stipulava veri e propri contratti con signori e regnanti. Niccolò Machiavelli denunciò la pericolosità di questo genere di truppe utilizzate dagli stati medievali. Tristemente note sono le incursioni delle truppe mercenarie dei lanzichenecchi che compirono il *Sacco di Roma* nel 1527.

I mercenari si ritrovano anche nel Novecento, nelle innumerevoli guerre dei paesi del Terzo Mondo, come nella guerra di indipendenza del Congo. Secondo le Convenzioni di Ginevra, integrate dai chiarimenti del protocollo aggiuntivo sottoscritto nel 1997 (art. 47) il loro *status* è completamente diverso da quello dei combattenti regolari, non essendo soggetti agli stessi obblighi né agli stessi diritti. Spesso non agiscono secondo il diritto internazionale umanitario e, se catturati, non vengono necessariamente riconosciuti come prigionieri di guerra.

Queste attività servizi vengono attualmente offerte da numerose aziende organizzate come compagnie militari private, che offrono servizi di consulenza e specialistici, anche in aree di combattimento, sia ad aziende private che a governi, non di rado affiancando le forze armate in compiti che queste ultime non possono svolgere. Famoso è il loro impiego in Iraq durante la guerra del golfo e negli anni successivi, dove si parla di circa 30.000 uomini. Il Dipartimento della difesa degli USA tra il 1994 e il 2002 avrebbe stipulato più di 3000 contratti con società militari private statunitensi, per un ragguardevole un giro d'affari (Wikipedia).

Verso la fine del Novecento, per evitare di usare il termine *mercenario*, considerato dispregiativo, le società che offrono questo tipo di servizi hanno preso ad utilizzare anglicismi come *contractors* o *private military companies* e a chiamare i singoli appartenenti *contractor*, anche se la diversa etimologia non ne cambia in alcun modo la sostanza. L'eufemismo indica in generale, qualsiasi persona che sia impegnata allo svolgimento di un particolare compito definito in base ad un contratto o simile, con qualsiasi profilo professionale ed in qualsiasi ambito lavorativo.

Come si vede quindi, il termine non riguarda più solo il soldato, d'altra parte la lingua è una cosa dinamica, si arricchisse di parole termini nuovi che in alcuni casi facilitano la comunicazione internazionale (file, mail, market, internet, news, blog, ecc.), inoltre con il passare del tempo le parole si contestualizzano e acquisiscono spesso anche significati diversi rispetto al senso originario.

Un articolo dal titolo *Cercasi mercenari,* apparso su Mondo, il 28 febbraio 2011, ci fornisce alcune notizie sul mercato dei soldati a pagamento. Mercenari sono stati utilizzati nel tentativo di ribaltare i risultati elettorali in Costa d'Avorio, più eclatante è la dura repressione operata dai mercenari che hanno agito su comando di Gheddafi in Libia. In questo caso vengono avanzati dubbi sulla loro lealtà in caso di rivolte interne, come in questo caso, infatti, il loro impiego ha suscitato l'indignazione degli stessi soldati e poliziotti libici, poiché il governo ha pagato degli stranieri per uccidere i loro stessi cittadini.

Risulta che gli Stati Uniti, siano la nazione che utilizza più soldati a pagamento, tuttavia, negli ultimi anni, il considerevole ricorso dell'esercito ai *contractors* ha provocato una intensa discussione e l'assunzione di responsabilità dai vertici dell'esercito ad avvalersi di società di sicurezza militare privata per risolvere le controversie. L'articolo sopraindicato evidenzia comunque che queste società non avrebbero nulla a che vedere coi mercenari assunti da Gheddafi., in quanto si tratterebbe di professionisti che hanno il dovere di seguire le leggi dei paesi che li hanno assunti e quelle dei luoghi in cui si trovano a operare. Inoltre, quasi mai verrebbero assunti per combattere.

Singolare è la denominazione di una associazione che partecipa al carnevale di Ivrea denominata *Mercenari Arancieri* (**http://www.mercenari.it/sede.aspx**), che offre un esempio folcloristico che non ha nulla a che vedere con quanto detto finora.

Se è vero che il termine mercenario viene utilizzato per un aspetto che non riflette il suo significato originario (carnevalesco, scherzoso), viene il sospetto che esistano moltissimi casi in cui si dovrebbe parlare di mercenari o di *contractors*, se vogliamo usare l'anglicismo meno dispregiativo. Se osserviamo quello che accade in molte vicende quotidiane che riguardano, affari economici, testimonianze mendaci, falsificazioni a scopo di lucro o di impunità, connivenze per appropriazioni indebite e altre azioni di malaffare, ci accorgiamo come i *contractors* siano ormai diffusi e integrati nel nostro sistema. Si tratta ovviamente di una evoluzione, ovvero di una mutazione, che

sfrutta il mimetismo e la copertura, realtà spesso celata da una candida vernice di copertura.

Ne troviamo floridi esempi anche tra i rappresentanti della politica dove una schiera di onorevoli anziché svolgere i compiti per i quali sono stati eletti o designati, riescono abilmente a cambiare casacca o a svolgere efficacemente il ruolo di voltagabbana, talvolta si spingono in attività affaristiche o si affannano a difendere strenuamente interessi di parte con il miraggio di vantaggi personale, decantando indegnamente il loro servizio collettivo.

Mi domanderete se questa pratica appartiene ad un solo colore politico. Difficile dirlo, sembra più legata alle persone, alla carenza di integrità morale, che non ha colore. Certo che la condivisione di un tetto porta anche ad avere delle opportunità di copertura (l'occasione fa l'uomo ladro), al punto che difficilmente si fa fuoco sull'amico. A distanza di cinque secoli sono ancora valide le caratteristiche della natura de "L'uomo di Guicciardini" descritto da De Santis: *"Mancata era la forza, supplì l'intrigo, l'astuzia, la simulazione, la doppiezza. E pensando ciascuno al suo particolare nella tempesta comune naufragarono tutti. La consuetudine nostra non comportava che s'implicassi nella guerra tra questi principi grandi, ma attendessi a schermirsi e ricompensarsi da chi vinceva secondo le occasioni o le necessità* (in F. Protonotari: Nuova antologia di scienze lettere ed arti, Vol 12: 217-235).

Le recenti vicende ci suggeriscono che il maggiore interesse di questi *contractors* è quello di traghettare una barca per salvare se stessi onde evitare di andare a fondo con il resto della ciurma.

Il Molino di Moreno
"la mia cucina"
via Roma, 112
58055 Semproniano (GR)
tel.0564.987075
Cell. 333 5874454

FALEGNAMERIA ARTIGIANA
PINZUTI ROBERTO
INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO
Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Mocchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 68 37 041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it

TRATTORIA
La Tagliola
Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

ALFIERI ALFIO
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO
Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

nuova pneus amiata s.n.c.
CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI
Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 968411

AMMINISTRAZIONE CONDOMINI
di Serenella Panichella
Viale Marconi 83 - 58037 Santa Fiora GR
Tel. 0564 977520 - Fax 0564 979707
E-mail s.panichella@virgilio.it

Il Barilotto
RISTORANTE
La cucina della tradizione amiatina
Via Caselina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977069
Chiusura settimanale: mercoledì

UNIPOL ASSICURAZIONI
I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL
NUOVA SEDE
UGF
Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

La chiocciola paurosa
e il faggio maestoso

Di **Adriano Aloisi**

Una piccola chiocciola, nata da poco, trascina con fatica la sua casina sotto una grossa foglia di faggio e si affaccia timida alla luce del sole. Mette fuori la testolina, si guarda intorno, cerca di capire chi siano quei piccoli esseri verdi e variamente colorati che si fanno cullare dal vento e si dondolano nell'aria, poi si volge in alto e, seguendo con lo sguardo il grigio tronco del grosso albero vicino, spinge il suo interesse fino ai rami più alti ricoperti di grandi foglie verdi che si librano nel cielo. Di fronte a tanta maestosità, altezza e potenza rimane ammaliata.
Poco distante da lei c'è una grossa chiocciola che con indifferenza sta facendo colazione mordicchiando una giovane foglia di fragola, che con gesto gentile, invita la piccola a servirsi: "Favorisci con me? Guarda quante buone tenere foglioline ci sono a disposizione". La piccola chiocciola risponde con un buon giorno e cercando di nascondere il suo imbarazzo e la sua timidezza ringrazia per la gentilezza, poi, mossa da curiosità, rivolge ai piccoli esseri che la circondano alcune domande e chiede alcune spiegazioni. A queste rispondono con gentilezza, le leggiadre violette dal vivace colore e dal succoso dolce calice, fanno seguito un civettuolo ciclamino e del muschio che come un tappeto ricopre una grossa pietra; tutti fanno a gara a rispondere alla giovane chiocciola, esaltando ciascuno i propri pregi, le proprie impressioni, le proprie aspettative.
Alla domanda specifica della piccola chiocciola circa il grosso albero che sovrasta tutti e che lentamente con lievi fruscii si dondola maestoso nel vento, rispondono un coro di voci. Parlano le felci, alcuni giovani abeti, un pino silvestre, i rovi di una siepe vicina, le piantine di fragola e di lampone, tutti illustrano la generosità del faggio che con i suoi grandi rami e le innumerevoli foglie ripara tutti gli abitanti del bosco dai raggi violenti e diretti del sole durante la stagione calda. Quando poi, con l'avvicinarsi della stagione fredda, le foglie cadono al suolo, formano una tiepida protezione per tutti i piccoli abitanti del bosco fino a macerare e fornire tanto materiale fertilizzante indispensabile per la ripresa primaverile della vita.
Il grande albero ascolta commosso queste parole di elogio che tutti pronunciano nei suoi riguardi. Mentre la chiocciolina ritiene sia suo dovere ringraziare tutti coloro che con generosità e partecipazione hanno risposto alla sua curiosità. Ma il faggio desidera aggiungere quello che gli sembra il suo lato migliore e che solo lui con la sua mole e altezza può vantare a pieno: "Con i miei rami più alti, il mio grosso e robusto fusto, la mia forza, sostengo il cielo dove splende il sole, dove brillano le stelle, dove sorride compiacente e maliziosa la luna, dove navigano e si muovono le nubi."
A queste affermazioni, tutti, compresa la piccola chiocciola, rimangono ammirati in silenzio; ognuno in cuor suo pensa di essere di fronte al più grande e importante abitante del bosco; quale cataclisma potrebbe avvenire se il vecchio faggio dovesse cadere? È meglio non pensarci.
Ma un brutto giorno arriva un uomo, con un rumoroso strumento taglia alla base del tronco il grosso faggio e… gran terrore si diffonde fra gli abitanti del bosco, cosa succederà al cadere dell'albero? Chi sosterrà il cielo?
Tagliato, il grosso faggio cade al suolo, ma il cielo è ancora lassù, non è caduto, al posto del grande albero c'è un grande squarcio blu, tanta luce ed un gran vuoto. Il più maestoso abitante del bosco non c'è più, è stato ridotto in tanti piccoli pezzi e portato via, altri piccoli faggi si preparano a prendere il suo posto, a sostituirlo nell'importante incarico: sostenere il cielo.